

A pag. 3

ALESSANDRO CERVELLATI

parla della

"Congiura dei tabaccaï,"

nella IV puntata della rievocazione
"Due dopoguerra a confronto,"

A pag. 4 - 5

Anche il Comune di Bologna
ha lanciato il suo Sputnik

A pag. 6

Nella nostra inchiesta sulle
condizioni delle lavoratrici
è di turno

il calzaturificio

MAGLI di Bologna

(Sped. in abb. post. Gr. II)

A. LXV • N. 42 • 7 Novembre 1957 • L. 30

LA LOTTA

LA RIVOLUZIONE D'OCTOBRE:

L'evento più importante della storia del socialismo

Il suo 40° anniversario deve alimentare la più grande fiducia
nel P. S. I. e nell'inarrestabile avanzata delle forze del lavoro

A 40 anni dalla vittoria del proletariato russo nell'ottobre del 1917, dopo gli immensi successi dell'URSS e i dolorosi errori denunciati davanti a tutto il movimento operaio, mentre è in corso una travagliata azione di rinnovamento nello stesso mondo sovietico, guardiamo a quegli storici avvenimenti non soltanto con ammirazione ed entusiasmo, ma nella piena consapevolezza di celebrare l'evento più importante della storia del socialismo per immettere nella nostra azione, uno slancio nuovo, una direttiva adeguata alle esperienze vissute e alle nuove condizioni del mondo. Il 40° anniversario della Rivoluzione di Ottobre deve alimentare una più grande fiducia nel partito socialista e nella irresistibile avanzata delle forze del lavoratori e del socialismo nel mondo.

La vittoria della Rivoluzione nel 1917 in Russia fu anzitutto una vittoria democratica, una vittoria di popolo. Occorre riaffermare, nelle polemiche di oggi, questo suo genuino carattere. Il partito bolscevico seppe, mentre infuriava la carneficina della guerra imperialista, mentre, nell'immensa Russia, cresceva la sollevazione degli operai, dei contadini, dei soldati, degli intellettuali, contro la corrotta e feroce oppressione zarista, stringere intorno a sé l'avanguardia operaia, portarla alla testa della grande maggioranza del popolo, spezzare gli strumenti dell'oppressione capitalistica, travolgere le incertezze e gli opportunismi, sconfiggere i selvaggi tentativi reazionari dello zarismo e dei suoi complici interni ed esterni, creare un nuovo potere.

Un nuovo potere, il potere cioè degli operai e dei contadini, organizzati nei Soviet (consigli), giunti ad essere essi stessi, in organismi democratici, i dirigenti dell'economia collettivizzata e nazionalizzata, giunti ad essere essi stessi la volontà e la forza operante del nuovo Stato socialista. L'anima della Rivoluzione non era soltanto la travolgente protesta e la rivolta degli sfruttati e degli oppressi, ma la coscienza voluta, fondata su una dottrina, quella marxista, di instaurare nuovi rapporti economici e politici fra gli uomini, rapporti socialisti, di una democrazia non più solo formale, ma sostanziale. La Rivoluzione d'Ottobre rappresenta l'ini-

zio di una nuova fase della storia dell'umanità, la fase nella quale il socialismo continuerà ad affrontare, in mezzo a mille ostacoli e difficoltà, l'opera di costruzione di una società nuova. «Compagni operai, soldati, lavoratori tutti!», scriveva Lenin il 18 novembre 1917. «Prendete tutto il potere per i vostri Soviet. Guardate, custodite come la luce degli occhi la terra, il grano, le fabbriche, gli attrezzi, i prodotti i mezzi di trasporto: tutto ciò da ora in poi è proprietà interamente vostra, di tutta la società. Gradualmente, con il consenso e l'approvazione della maggioranza dei contadini, in base alle indicazioni della loro esperienza pratica e di quella degli operai, noi marceremo sicuramente e senza deviazioni verso la vittoria del socialismo».

Un evento
di portata internazionale

La sconfitta del capitalismo, della classe che in esso detiene il potere, in un grande Paese costituì un evento di portata internazionale.

Gli interventi delle potenze capitalistiche da una parte e l'immediata istintiva solidarietà dei partiti socialisti e operai di tutto il mondo dall'altra documentano il carattere internazionalista del-

la Rivoluzione. Malgrado le critiche e le riserve che ampi settori del movimento socialista andranno manifestando nel corso della rivoluzione è chiaro che l'internazionalismo, necessità vitale della

lotta socialista, si manifesterà anche nel rapporto di solidarietà con lo Stato sovietico di fronte ai tentativi di annientarlo, economicamente o militarmente.

Lo Stato sovietico, superato il periodo più duro, giunto alla fase dei piani quinquennali, dell'industrializzazione, diventato elemento fondamentale della guerra contro l'aggressione fascista, rappresenta anche una rottura del mercato capitalistico mondiale. Nuove condizioni sono aperte quindi al movimento socialista in tutto il mondo e

(continua in 2.a pag.)



Dopo il lancio dello Sputnik n. 2, recante a bordo un cane, ed il ventitato lancio di un razzo sulla Luna, possiamo ben dire d'essere in piena Era spaziale: la tanto sbeffeggiata fantascienza è divenuta realtà. E' augurabile che il genere umano, preso nel suo complesso, oramai alle soglie di poderose conquiste di fronte alle quali la scoperta dei continenti non appare che un gioco da ragazzi, riesca a conquistare per se stesso migliori condizioni di vita e non faccia di queste invenzioni nuovi mezzi di distruzione.

(Disegno di Dino Boschi)

GIUSEPPE DI VITTORIO

rimarrà simbolo della volontà di riscatto di tutti i lavoratori

Domenica scorsa è deceduto, a Lecco, dove si era recato per inaugurare una Casa del Popolo, il compagno Giuseppe Di Vittorio, Segretario Generale della C.G.I.L.

In lutto
tutto il mondo
del lavoro

Se non è esagerato affermare che con la morte di questo instancabile difensore dei diritti dei lavoratori tutto il mondo del lavoro è in lutto, come hanno testimoniato le dichiarazioni di cordoglio delle più svariate parti politiche, è altrettanto vero che il vuoto lasciato da colui che seppe costantemente mantenere il contatto con quelle masse di cui seppe interpretare in ogni momento le profonde esigenze, è difficilmente colmabile. Che, come ebbe a scrivere Don Statti nel lontano 1952 quando i lavoratori festeggiavano il 60° compleanno di Di Vittorio, è difficile, e estremamente difficile pensare a una CGIL senza Di Vittorio, così naturale è l'incontro tra l'uomo e il lavoro italiano organizzato. Di Vittorio e il movimento sindacale sono cresciuti insieme, possiamo dire. Pensate all'infanzia del movimento sindacale italiano, piena di tormentata ricerca della strada da seguire, tra

una punta estrema tutta profusa nell'azione diretta, esasperata e una più vasta corrente caratterizzata da oneste possibilità riformiste. Di Vittorio nasce al movimento giovanissimo e in quel suo primo militare nel sindacalismo vi è tutta la segnata rivolta del bracciante povero e affamato contro il mondo dell'ingiustizia e contro coloro che predicano la rassegnazione all'ingiustizia. Ora il movimento sindacale — la CGIL insomma — rappresenta il superamento di quelle contrastanti originarie posizioni e il loro comporsi in una vigorosa sintesi unitaria che del passato ripudia gli errori e condanna le deviazioni accoglimento e rinnovandone tuttavia quanto di meglio ha da restare vivo e valido. E Di Vittorio è divenuto Di Vittorio. Ma come lo è divenuto, come è maturato, come è giunto a possedere e a manifestare quelle doti di forza, di equilibrio, di preparazione che ne fanno il naturale dirigente del movimento sindacale e una delle più forti personalità della nostra vita nazionale? Il segreto è semplicissimo ed umano: Di Vittorio è diventato Di Vittorio perché è restato Di Vittorio. Perché è rimasto nel profondo quello che era. Uno di quei braccianti italiani che so condurre la espressione più tipica



Il ricordo del compagno Di Vittorio che sempre, in Italia come all'estero, quale semplice bracciante e quale massimo esponente dei lavoratori combatté per la causa dei diseredati, rimarrà sempre vivo nel grande cuore della classe lavoratrice italiana.

ca e più nobile della nostra gente: buoni, generosi, naturalmente intelligenti, onesti, lavoratori assetati di giustizia per sé e per gli altri. Perché solo coloro che aspirano profondamente alla giustizia sono in grado di rendere giustizia».

Il cordoglio
dei socialisti
e dei lavoratori
bolognesi

Se il C.C. del PSI che era in corso a Roma ha sospeso i lavori non appena avuta la notizia della morte di Di Vittorio e l'AVANTI! della capitale è uscito lunedì in edizione straordinaria per dare il doloroso annuncio i lavoratori bolognesi non hanno mancato pure essi dallo esternare il loro sincero cordoglio per questa grave perdita. E così presso la C.G.I.L. di Bologna è stata allestita una camera ardente simbolicamente così come anche altrove mentre ovunque si sono tenute numerose manifestazioni nel corso delle quali i lavoratori hanno commemorato il loro amato dirigente. La nostra Federazione, la quale ha inviato telegrammi di cordoglio alla vedova dell'on. Di Vittorio, alla Segreteria della CGIL nonché alla di-

(continua in 2.a pag.)



Lenin, il principale artefice della Rivoluzione d'Ottobre.

Il più grande avvenimento della storia socialista

(continuaz. dalla 1.a pag.)
In particolare ai Paesi coloniali e sottosviluppati anelanti all'indipendenza, alla civiltà al socialismo.

Il sorgere dello Stato Sovietico pone nuovi problemi al movimento operaio

Con il sorgere dello Stato Sovietico nuovi problemi sono andati ponendosi al movimento operaio. La società socialista era stata fino allora un'aspirazione, un ideale: per la prima volta si doveva portare sulla terra con gli uomini così com'erano e, intanto, in un Paese solo, che, inizialmente, si presentava arretrato economicamente e con i particolari caratteri derivanti dalla sua storia e dalla sua posizione geo-politica. E' in queste condizioni che opera il genio di Lenin che definiva i tratti di un lungo periodo di costruzione attraverso l'esistenza di un settore collettivo e di uno limitatamente privato, con il potere statale in mano al partito comunista. L'ulteriore fase fu quella della pianificazione e della collettivizzazione della agricoltura. La necessità di affrettare il tempo dell'industrializzazione, l'accerchiamento capitalistico, la novità dei problemi economici e politici affrontati condussero come noto ad accentuare il centralismo.

Si affievolì così il carattere originale di democrazia del Soviet. Contemporaneamente, la necessaria tattica dello Stato Sovietico nei rapporti internazionali pose il movimento operaio di fronte ai problemi del coordinamento delle esigenze statali sovietiche (di cui in generale si fecero portatori i partiti comunisti) con le necessità dei movimenti socialisti degli altri Paesi.

Furono questi i temi della III Internazionale e le ragioni delle polemiche con gli altri partiti socialisti.

Grandiosi furono i risultati tecnici ed economici raggiunti in breve volgere di anni dallo Stato Sovietico. Preziosi gli insegnamenti per tutto il movimento operaio. Tuttavia le condizioni particolari della Rivoluzione sovietica costituivano, nella coscienza dei socialisti, l'elemento limite dell'esperienza russa. In base ad essa era possibile apprezzare i risultati raggiunti a prezzo di enormi sacrifici e segnare le critiche costruttive agli aspetti negativi che pur erano presenti e che non potevano essere assunti a modello nella dottrina e nella prassi socialista.

L'entusiastico appoggio del socialisti italiani alla rivoluzione russa

I socialisti italiani diedero alla Rivoluzione d'Ottobre il loro appoggio entusiastico. Assieme a larghissimi strati di lavoratori di altri paesi si opposero con gli slogan e l'agitazione all'intervento straniero contro il giovane potere sovietico. Come è noto, aspre polemiche sorsero poi nel campo socialista intorno al corso della Rivoluzione.

E' da notare a merito del socialismo italiano che esso, pur nelle condizioni dell'esilio e della persecuzione fascista, ebbe tuttavia presente il valore e la funzione internazionale dell'Unione Sovietica. Avvicinandosi la seconda guerra mondiale, scatenata dall'imperialismo nazista e fascista, il più barbaro che sia mai apparso, i socialisti italiani andarono realizzando la unità d'azione. Allora anche le correnti socialdemocratiche compresero la validità storica della politica dei fronti popolari.

Dopo la sconfitta del nazifascismo l'URSS esce dall'accerchiamento capitalistico

Sono noti i risultati straordinari per la lotta socialista e democratica della larga politica di unità realizzata da tutte le forze di sinistra nelle guerre popolari di liberazione. La funzione internazionale dell'Unione Sovietica raggiunse il suo culmine.

Dopo la vittoria sul nazifascismo, nuove condizioni si

accedono delineando nel mondo. Nuove tecniche sono scoperte, grandi masse popolari si allacciano, in varie forme, in tutti i paesi del mondo, alla vita politica e diverranno sempre più determinanti del corso della storia mondiale.

L'Unione Sovietica esce dall'accerchiamento capitalistico, per effetto delle sue vittorie economiche e militari e per effetto della avanzata del movimento socialista e democratico nel resto del mondo. Vi è tuttavia, nel suo sviluppo e nella sua azione internazionale un ineliminabile periodo di contrasti. Le condizioni sono via via mature per una democratizzazione del sistema. In nuove condizioni e in forme originali, che la esperienza creativa della stessa lotta socialista indica, si pone la necessità e l'urgenza di realizzare le forme democratiche di autodeterminazione e di autosuggestione che costituiscono la ispirazione perenne del socialismo e che furono l'anima della Rivoluzione d'Ottobre. L'elemento nuovo e caratteristico di questa fase — che non è un ritorno — è dato dalla necessità di coordinare queste esigenze di democrazia socialista con le esigenze della pianificazione. La soluzione di questi problemi che travagliano il mondo socialista e che hanno ripercussioni in tutti i settori della vita sociale è possibile sul piano delle nuove conquiste della tecnica e della scienza messe al servizio del socialismo, del crescente potere dei lavoratori.

Nel quadro internazionale alla polarizzazione drammatica delle forze tra l'Unione Sovietica da una parte e il resto del mondo dall'altra, polarizzazione dalla quale il movimento operaio era condizionato in maniera determinante, si va sostituendo la politica di distensione, la lotta per l'indipendenza dei popoli dagli interventi esterni. A queste nuove esigenze e necessità contrastava, nell'Unione Sovietica, sia per quanto riguarda lo sviluppo interno, sia nella politica interna-

zionale, la politica stalinista, espressione delle sue degenerazioni manifestatesi con lo accentramento, il burocratismo soffocante, l'illegalità, e la rigida politica tendente a far coincidere il «campo socialista» con il blocco orientale.

Questi contrasti scoppiano con il XX Congresso e col rapporto Kruscev che porta alla luce le nuove esigenze, che erano già manifestate nella vita delle democrazie popolari e più generalmente dei movimenti socialisti.

Si onora la Rivoluzione d'Ottobre imparando da essa che occorre comprendere le condizioni del proprio Paese

Nel 40.º Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre i socialisti italiani sono consci che non si tratta soltanto di celebrare i sacrifici e i suc-

cessi, i caduti e le vittorie, ma che nei contrasti di oggi essi devono dare un contributo decisivo per affrettare il superamento degli errori, per adeguare in Italia la politica del movimento operaio alle nuove esigenze, per liberare da ogni ipoteca la via italiana e democratica al socialismo. Ecco i temi fondamentali:

— Internazionalismo nella solidarietà per la pace internazionale (disarmo e sicurezza collettiva, esperimenti termoneucleari, indipendenza dei popoli coloniali e lotta al colonialismo comunque camuffato, aiuti internazionali attraverso l'ONU del concorso di tutti i paesi sottosviluppati).

— affermazione, nella lotta dei lavoratori, di tutti i lavoratori, della via italiana al socialismo.

L'autonomia del socialista è il presupposto del nostro contributo originale nel quadro del movimento operaio internazionale. Il Congresso di Venezia ha fissato i termini di questa autonomia nella solidarietà di classe. La co-

stante solidarietà dei socialisti italiani con l'Unione Sovietica quando le forze capitalistiche ed imperialistiche hanno tentato di schiacciare, da oggi alla nostra azione, che è di serena critica e di contributo alla pace nel mondo attraverso la lotta per unire il movimento operaio contro i blocchi e la politica di forza un chiaro significato di contributo per l'unità dei lavoratori sulla piattaforma che oggi è necessaria, e che è l'unica che garantisca la pace e il progresso.

Il PSI nel compito che si è assunto di avere rapporti con tutti i partiti e movimenti operai, comunisti, socialisti o democratici del mondo intero è nelle condizioni migliori per dare un grande contributo alla rapida vittoria delle tendenze rinnovatrici che aspirano a sanare nel rispetto reciproco dell'autonomia, le vecchie fratture, sulla base della nuova politica che alla luce dello stesso XX Congresso si è dimostrata attuale e necessaria.

Si onora così la Rivoluzione d'Ottobre non ripetendo meccanicamente formule e dogmi, ma contribuendo allo sforzo creativo di cui essa è stata una prova mirabile, imparando da essa che occorre ogni volta comprendere le condizioni del proprio paese, imparando da essa anche a non ripetere o giustificare errori alla cui coraggiosa denuncia, operata da Kruscev, occorre far seguire una non meno coraggiosa azione di rinnovamento e di svolta.

Il PSI si considera, in Italia, all'avanguardia della realizzazione del nuovo corso per la vittoria del socialismo. La Rivoluzione di Ottobre è patrimonio di tutti i lavoratori. Celebrandola in uno spirito di unità dobbiamo da essa, nella fraterna riflessione e discussione, ricavare gli insegnamenti che valgono ad affrettare la vittoria del socialismo nel consenso dei lavoratori come diceva Lenin, nella democrazia e nella libertà come è oggi sostenuto, in Italia, dal P.S.I.



Domenica scorsa è stata rievocata a Bologna la vittoriosa battaglia partigiana di Porta Lame ove i Gappisti della «7.a Brigata Garibaldi» si coprono di gloria, infliggendo gravi perdite ai nazifascisti. L'ing. Gian Guido Borghese, già Prefetto della Liberazione, esponente del CUMER e attualmente Vice-Sindaco di Bologna, ha celebrato con un vibrante discorso questo fulgido episodio della Resistenza bolognese dinanzi ad un folto pubblico.

(continua dalla 1.a pag.)

reazione del PCI, ha fatto affiggere il seguente manifesto: «Lavoratori, cittadini, ieri sera improvvisamente il cuore di Di Vittorio ha cessato di battere».

«Con la scomparsa di Di Vittorio la CGIL ed i lavoratori italiani perdono una delle più belle e generose figure di combattente per la causa dell'emancipazione proletaria».

«I socialisti bolognesi profondamente addolorati, mentre esprimono alla famiglia ed alla CGIL le più sentite condoglianze, invitano i lavoratori tutti ad onorarne la memoria rafforzando la organizzazione sindacale per la quale egli ha dedicato la sua esemplare esistenza».

Una dichiarazione del compagno Armaroli

Il compagno Armaroli, Segretario della nostra Federazione dal canto suo, ha rilasciato al nostro settimanale la seguente dichiarazione, la quale esprime sicuramente il dolore dei socialisti bolognesi per la immatura dipartita dell'on. Di Vittorio.



Martedì sera, alla Sala Farnese di Bologna, si è svolta dinanzi ad un folto pubblico la rievocazione della figura del compianto Giuseppe Di Vittorio. Il popolare dirigente sindacale è stato commemorato dai compagni Ermanno Tondi, Segretario della C.G.I.L. di Bologna, Silvano Armaroli Segretario della nostra Federazione, e dall'avv. Roberto Vighi, Presidente della «Provincia», nonché da altri noti esponenti comunisti bolognesi. (Nella foto: parla il compagno Tondi).

GIUSEPPE DI VITTORIO

La improvvisa morte del compagno Giuseppe Di Vittorio ha posto il movimento operaio nel più angoscioso lutto. Pur ritenendo estremamente impegnativo lo scrivere su di Lui, diviene per il proprio intimo confortante e bello, è come riferire quei sentimenti che hanno fatto divenire tanti lavoratori socialisti e militanti sempre più attivi e tenaci per tradurre in atto il grande ideale di libertà e di giustizia. Egli era con la Sua vita, con la Sua grande cuore, con la Sua umanità, con la Sua passione e con la Sua tenacia, simbolo di riscatto del mondo del lavoro. Quando uomini come il compagno Di Vittorio muoiono si aprono nelle società e nei tempi dei vuoti incolmabili; compagni come Di Vittorio non sono rari ma unici, perché unica è stata la loro vita, la loro storia ed infinitamente grande l'amore verso il prossimo e verso la giustizia.

Uomini con questi sentimenti, con questa umanità vengono collocati fra i simboli dell'epoca e citati sublimemente al rispetto di tutti. L'incommensurabile dolore degli umili, di tutti i lavoratori, dei compagni, dei democratici ed anche il mirabile rispetto tributato dagli avversari indicano la grandezza dell'Uomo con una sofferenza che onora la civiltà democratica e questo dolore sentito da tutti umanizza come non mai la politica.

E' così tortuoso, soprattutto per dei giovani militanti, constatare come nelle diverse parti degli schieramenti politici si sia manifestato questo accorato cordoglio. Ciò è grande soprattutto perché troppe volte la politica è apparsa intristita da uomini cinici e privi di quel sentimento che rimane pur sempre, al disopra dei vari determinismi tattici o strategici, la forza più efficace per alimentare una delle condizioni indispensabili per lottare in ogni tempo: l'entusiasmo.

Di Vittorio era convincente perché parlava col cuore e le idee che scaturivano dal cuore sono sempre luminose perché esse vivamente rappresentano il reale stato d'animo di chi ha l'anelito e il bisogno di giustizia. Di Vittorio capiva e si faceva capire dalle masse perché era umano, perché sempre il suo fine era l'uomo con la sua umanità, con il suo infinito bisogno di essere in pace e di essere fratello verso i fratelli. Di Vittorio alimentava la sua gioia con la gioia degli altri; Egli soffriva dei dolori di tutti i diseredati, dei perseguitati e degli oppressi.

Chi ha conosciuto Di Vittorio lo ha profondamente amato come un padre, come un fratello, come il vero amico e chiunque ha avuto la gioia di stargli accanto ha sempre sentito in sé la certezza che non sarebbe mai stato ingannato ed ha sentito amare nel proprio intimo il reale e il concreto che l'essere nella vita giusta ed umana non sarà mai vano, perché il popolo un giorno giudicherà per quel che

realmente si è stati e non per quello che si voleva sembrare.

Di Vittorio, anche con la sua morte, ha compiuto un atto di vita; e incita i lavoratori a perseverare sulla via che deve essere alimentata dai sentimenti della giustizia e dalla volontà di redenzione.

Questo nostro grande fratello sapeva d'essere amato, ma il bisogno di estendere le sue idee era più forte del suo male. Fui lui a parlare al popolo lavoratore esternando per essi un canto di giustizia e un'eco di umana libertà.

E' morto come tutti i grandi, che forti nel fisico e nella volontà, appunto perché tutta la loro vita è stata di passione e di emozione, hanno un punto debole: il cuore. Così fu per il nostro caro Morandi, per Grieco, per il nostro caro e buon Clodoveo Bonazzi; così è stato per Di Vittorio.

Evocando Di Vittorio, le sue vibranti frasi, sentiamo rianimare la forza per lottare e sentiamo accarezzare i sogni più belli rivolti verso l'edificazione di una società nuova, veramente libera dallo sfruttamento dell'uomo, dai tatticismi, dalla falsa propaganda e dove trionfi nel rispetto di tutti, una vera giustizia, che sappia far considerare sacro il diritto di chiunque a vivere con speranza e felicità i tempi dell'avvenire. Tutta la sua vita è un testamento che insegna ai dirigenti, ai responsabili di ogni grado, che nel mondo ogni essere umano può diventare grande se saprà essere modesto e se saprà far battere il proprio cuore per dei sentimenti nobili e incontaminabili quali Di Vittorio aveva.

Innumerevoli telegrammi di cordoglio sono poi stati inviati alla Segreteria della CGIL ed alla Famiglia Di Vittorio da parte dell'avv. Vighi, Presidente della «Provincia», dalla Segreteria della Federazione del PCI, dalla Federazione delle Cooperative e Mutue, dalla Associazione Provinciale, dalle Associazioni dei Circoli Culturali e Ricreativi, dal Sindacato Provinciale lavoratori gas-acqua, dall'UDI, dall'Associazione Cooperative di Consumo e dal Circolo Culturale di Bologna. Il compagno Giulio Mercolandino che conobbe personalmente Di Vittorio ha così telegrafato alla vedova Anna: «Costernato associamo il tuo dolore perdita immatura nostro indimenticabile Giuseppe grande et illumina-

to interprete emancipazione lavoro nel progresso et nella umana civiltà».

Numerose delegazioni di lavoratori si sono poi recate a Milano; altre alla stazione centrale di Bologna al passaggio della salma ed altre ancora, fra cui una della nostra Federazione, a Roma a recare l'estremo saluto dei lavoratori bolognesi a questo grande dirigente, divenuto grande appunto perché, pur giunto alla più alta carica in seno al movimento operaio, seppe sempre rimanere vicino ai lavoratori, i quali tutti ricorderanno in Lui uno dei più fedeli assertori degli ideali di giustizia sociale.

LA SEGRETERIA DELLA C.G.I.L.

Ricordiamo il compagno Renato Tega



I socialisti bolognesi ricordano, nel secondo anniversario della sua morte, il compagno Renato Tega il cui ricordo si collega direttamente con le grandi lotte condotte dai socialisti nel bolognese e particolarmente a Molinella dove il compagno Tega fu al fianco di Giuseppe Massarenti.

LA CGIL AI LAVORATORI

Nel ricordo di Di Vittorio leviamo in alto la bandiera dell'unità di tutti i lavoratori

Lavoratori italiani!

L'improvvisa scomparsa di Giuseppe Di Vittorio getta nel lutto e nel dolore la classe operaia e il popolo lavoratore d'Italia e di tutto il mondo.

Egli ha dedicato la intera sua vita alla causa dei lavoratori, combattendo con disinteresse, tenacia e ardente fede per aprire all'umanità oppressa la via luminosa della giustizia sociale, della libertà e del progresso.

Espressione genuina dell'animo popolare, Giuseppe Di Vittorio seppe interpretare con profonda umanità le passioni, le aspirazioni, i bisogni dei lavoratori delle fabbriche, delle campagne, degli uffici, al di sopra di ogni distinzione ideologica e politica. Nell'animo e nella mente di Giuseppe Di Vittorio i grandi ideali della democrazia, del socialismo e dell'amor di Patria divennero azione perseverante e quotidiana.

Questi ideali egli ha servito lungo il corso di tutta la sua esistenza dalle prime lotte sindacali che affrontò ancora giovanissimo, bracciante fra i braccianti della sua Puglia, alla azione politica in Parlamento e nel Paese, nell'esilio e nella difesa della Repubblica spagnola, nel carcere e nel confino, nell'antifascismo e nella guerra di Liberazione.

Le sue doti eccezionali ottennero l'unanime riconoscimento dei lavoratori d'Italia e del mondo intero tanto da farlo assurgere alle massime responsabilità del movimento sindacale italiano e internazionale.

Lavoratori!

La CGIL ricorda Giuseppe Di Vittorio animatore generoso e instancabile delle lotte operaie fin dalla rinascita del movimento sindacale unitario alla quale egli, con Bruno Buozzi ed Achille Grandi, diede un contributo insostituibile di pensiero e di operante volontà.

Egli lascia ai lavoratori italiani il patrimonio prezioso di tutta una vita offerta con generosa dedizione alla causa suprema della emancipazione del lavoro.

Impegno comune di tutti i lavoratori è raccogliere questa eredità, custodirla e rispondere concordati al suo instancabile appello all'unità che egli levò ancora a Lecco qualche ora prima che si concludesse la sua nobile esistenza.

Onorare la vita e l'opera di Giuseppe Di Vittorio significa lavorare con fiducia e tenacia per rafforzare la CGIL alla quale egli dedicò il suo ingegno, il suo appassionato entusiasmo per farne lo strumento sempre più valido di difesa delle classi lavoratrici e per il progresso sociale dell'Italia.

Nel ricordo di Giuseppe Di Vittorio il grande e generoso combattente degli ideali del lavoro, leviamo sempre più in alto la bandiera dell'unità di tutti i lavoratori italiani!

LA SEGRETERIA DELLA C.G.I.L.

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 7.500

Semestrale » 3.900

Trimestrale » 2.050

LA LOTTA

Settimanale Inglese del PSI
fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna n. 23-10-1954 s. 2374

Direzione, Redazione, Amministrazione:

INSLA - Via Paolo Solmi 6 - Tel. 51.86

Per inserzioni prezzi da convenire

SPEC. IN ABON. POST - G. II

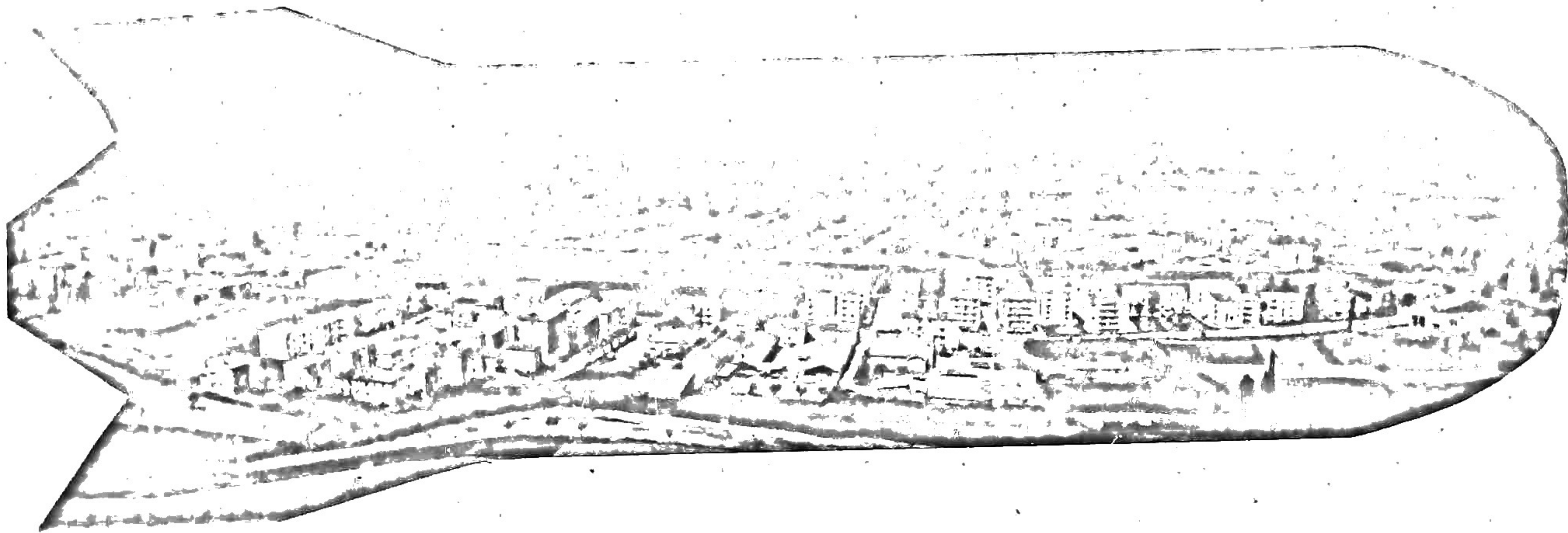
Abbonamenti: Annuale L. 1.300

Semestrale L. 700

Una copia L. 30 - Annuale L. 80

S.T.E.B. - BOLOGNA

4 MILIARDI per il nuovo quartiere di VIA DELLA BARCA



Anche Bologna avrà i suoi «Sputnik»: satelliti naturalmente tutti particolari, con loro caratteristiche e peculiarità, non artificiali e mobili, ma autentici e ben fissati a terra. Intendiamo dire che anche la città delle due torri avrà presto i suoi centri-satelliti, nuovi quartieri autonomi dal vecchio nucleo cittadino, secondo i più avanzati criteri urbanistici.

Queste «città-satellite» sono previste dal nuovo Piano Regolatore Generale di Bologna per facilitare lo sviluppo e l'espansione della città. Il suddetto Piano — come si sa — ha una durata, per la sua attuazione, di un cinquantennio, cioè ha come limite di validità ben dieci lustri. Per non «cristallizzarsi» entro determinate soluzioni dettate, oggi premature, che il corso degli avvenimenti potrebbe anche dimostrare erronee, il Piano indica una serie di aree, alcune delle quali di estensione assai grande, su cui si realizzeranno Piani Particolareggiati, attraverso i quali si articola appunto questo grande progetto urbanistico testé approvato.

I Piani Particolareggiati, studiati accuratamente, saranno esaminati e discussi (come quello Generale) ed approvati, di volta in volta, separatamente prima di essere approvati dal Consiglio Comunale.

Il nuovo Quartiere della Barca

Nelle aree destinate ai nuovi quartieri di abitazione, riservati alla popolazione civile (non ancora edificati), debbono sorgere le «città-satelliti» di Bologna, ognuna secondo un suo Piano Particolareggiato. Infatti l'obiettivo fissato per questi progetti «minorili» consiste proprio nella creazione di vere «città-satelliti», dotate della più ampia autonomia, come si è detto, ma collegate al tempo stesso con la città-madre. Questi nuovi quartieri ospiteranno, assieme alle abitazioni, tutti i servizi sociali, scuole, centri commerciali, mercati, sezioni locali degli Uffici pubblici, chiese, impianti sportivi, sanitari, ricreativi, luoghi di spettacolo, ecc. Inoltre i servizi pubblici di trasporto ed una viabilità appositamente studiata permetteranno i contatti con la città, evitando dannosi intralci ed interruzioni, dimodoché gli abitanti dei centri satelliti non avvertiranno così il distacco dal vecchio «nucleo» e potranno agevolmente attendere ai loro affari e sviluppare la loro attività in queste zone autonome della periferia.

La «città-satellite» che verrà posta in cantiere per prima sarà quella che già si va chiamando col nome «della Barca», dal titolo della via che ora passa sull'area destinata a questo nuovo quartiere. Questa zona si estende per circa 100 ettari sul fianco occidentale della città, tra la località «Ghisello» e la Certosa ad est, e la vasta curva del Reno ad ovest. Nell'ansa del fiume, dinanzi a Casalecchio, ove ora si stendono campi, orti e gruppi di case isolate, sorgerà un quartiere modello, che costituirà, per la sua presenza, il ganglio vitale di Bologna Ovest:

La prima città satellite sorgerà tra il fiume Reno e il G...

la zona di Via della Barca è il vero baricentro delle zone di Borgo Panigale e di Casalecchio di Reno. Questa posizione però rende lo studio del Piano Regolatore di questa prima «città-satellite» assai delicato poiché esige la soluzione di problemi di viabilità e di strutturazione dei servizi da rivolgere in varie direzioni.

In particolare la viabilità richiede uno studio accurato: il progetto approvato, fa partire dal cuore del quartiere (esattamente al centro della zona tra il Ghisello e il gomito fatto dal fiume a Casalecchio) tre lunghe arterie che formeranno una grande Y rovesciata: il primo ramo si dirigerà a nord verso la Via Emilia Ponente raggiungendo la strada che si aprirà come «sucursal» parallela a Sud dell'angusta strada romana; la seconda verso est, raggiungerà al Ghisello la biforcazione delle Vie Saragozza-Andrea Costa, mentre la terza, verso Ovest, oltrepasserà, su di un ponte nuovo, il Reno, collegandosi alla Stazione sud dell'Autostrada del Sole sopra Casalecchio.

Bologna avrà il suo «Valentino»

Lungo la riva del Reno, per tutta la lunghezza dell'ansa del fiume, si estenderà un grande parco (circa 30 ettari) che sarà il più vasto ed importante di Bologna. Il corso d'acqua, in questo lungo tratto, verrà armato a dovere, e canalizzato in modo da costringerlo da fiume allo stato di natura, con l'ampio greto e le golene irregolari, a fiume cittadino. Sulla sua riva saranno installati impianti balneari ed elioterapici e lo specchio d'acqua antistante il Parco sarà concesso per il canottaggio. Tra il verde del grande Parco sorseranno anche un teatro all'aperto, moderni impianti sportivi e luoghi di ritrovo mentre un largo spazio, sul lato sud, verrà lasciato libero per le manifestazioni pubbliche. Un viale lo costeggerà dal lato interno per tutta la sua lunghezza.

Bologna tornerà nuovamente (come al tempo degli Etruschi) al suo fiume, primo passo verso il suo completo riaffacciarsi sul Reno: questa appendice darà intanto alla città il suo verde «Valentino».

Come si vede una prospettiva di sviluppo allettante, quasi fantastica. Eppure su questi campi e su questi orti presto si porteranno moderne scavi e squadre di tecnici e di operai per iniziare l'edificazione di quello che sarà il primo e più impegnativo quartiere-satellite.

Pronto tra dieci anni

Per fare crescere questa nuova città ci vorranno dieci anni: in questo periodo si canalizzerà, nella zona interessata, il fiume, mentre ci vorranno sei anni per la sistemazione del Parco. Tra quattro anni invece verrà attuata la prima, indispensabile fase del Piano Particolareggiato, consistente nella costruzione del Quartiere della Barca, che occuperà, da solo, un terzo dell'area complessiva destinata a questa «città-satellite».

Alla costruzione del Quartiere della Barca provvederanno, con un programma coordinato, il Ministero dei Lavori Pubblici, il Comune di Bologna, l'INA-Casa, l'INCIS, l'Istituto Autonomo Case Popolari e l'UNRRA-Casa: questi enti investiranno nella costruzione degli edifici (per le più case popolari) la somma di quattro miliardi e 500 milioni. Questi organismi, che hanno stipulato la relativa convenzione il 2 agosto 1957 sosterranno le ingenti spese di questo vastissimo complesso urbanistico, per il quale già sono al lavoro i progettisti. I piani per le costruzioni dovranno essere ultimati al più presto per consentire un sollecito esame e per passare poi all'attuazione pratica.

La Barca come Persiceto: oltre 20.000 abitanti

Nel quartiere della Barca è prevista la costruzione di circa 7.800 vani legati per una competenza di un'area di circa 34 ettari, cui si aggiungeranno, in base agli ulteriori programmi INA-Casa, altri 1.200 vani per corrispondenti 6 ettari. Inoltre, nella parte residua del Piano Particolareggiato altri 15.000 vani potranno essere edificati. In totale la «città-satellite» potrà ospitare oltre ventimila abitanti, cioè tanti quanti quelli di S. Giovanni in Persiceto.

Dalla pubblicazione municipale «Bologna», dello scorso settembre, si ricavano interessanti dati, che, pur essendo espressi sinteticamente, bene illustrano il significato e l'ampiezza come l'importanza della grande opera che l'Amministrazione comunale democratica si accinge a fare nell'interesse della popolazione e dell'intera città. Dopo aver illustrato come, a norma della convenzione, il Comune debba provvedere a proprie spese ai servizi necessari secondo le indicazioni del piano urbanistico, il bollettino fornisce i seguenti dati:

«Il Comune costruirà per il quartiere della Barca:

strade e piazze	per L. 250.000.000
fognature	» » 180.000.000
acquedotti	» » 50.000.000
opere per la distribuzione di energia elettrica	» » 40.000.000
impianti di illuminazione pubblica	» » 50.000.000
impianto gas	» » 60.000.000
verde pubblico di quartiere	» » 40.000.000

Il totale delle spese comunali per i suddetti servizi pubblici è di L. 650 milioni.

Quattrocento milioni per il grande Parco

Una somma dell'ordine di circa 800 milioni sarà spesa dall'Amministrazione comunale per opere di interesse sociale nel quartiere. In particolare, gli asili nido assorbiranno 60 milioni, le scuole materne 130, le scuole elementari 210, 70 milioni saranno utilizzati nella costruzione di mercati, 30 per un Centro Assistenza e 130 per gli impianti sportivi. Il Comune investirà infine la somma di 120 milioni per l'edificazione della chiesa con le relative dipendenze.

Per le aree destinate ai servizi generali e alle attrezzature sociali sopra elencate, l'Amministrazione cittadina destinerà 170 milioni. Il Comune cederà poi gratuitamente le aree per quella parte di abitazioni che, in base alla legge n. 640 per la eliminazione delle case malsane, saranno costruite nel quartiere dal Ministero del L. P. P. (tramite l'IACP) e dell'UNRRA-CASA. Il valore di tali aree ammonta a circa 100 milioni.

parola ai tecnici

ante la cam-
denigratoria
la stampa e di
circoli il Pia-
golatore di Bo-
incontra il
e l'approva-
dei competenti
sociazioni cul-
turali

iana dell'Istituto di Urbani-
gliore di quanti siano stati

Il Nuovo P.R.G. è assolutamente
ine di fissare in maniera razio-
l'armonico sviluppo di un
bano che, come Bologna, si ap-
so da media a grande città, e
ore ritardo porterebbe a danni
cludendo irrimediabilmente le
a di una organica e valida si-
supica non solo che il piano sia
sciolto ai controlli di rito ed
legale ma, che l'Amministrazione
con la massima urgenza, quegli
odi esecutivi che serviranno alle
piani particolareggiati di eser-
amente per quelle zone nevral-
ali è puntata l'attenzione della
che debbono essere salvate da
compromissione.

ero per nessuno, urbanista o no,
ale del problema urbanistico
ata particolarmente posta sul
ritardo di sessanta anni. Alla
olo la città, ancora contenuta
a cerchia murata, poteva essere
presso urbanistico di alto valore
e totalmente preservata da ogni
problema del suo ulteriore sviluppo
ora risolto impostando una si-
stematica urbana indipendente e avvin-
a città. Ben lungi dal costituire
macchia d'olio, questa soluzione
a una felice anticipazione della
tecnica urbanistica, veramente
stro storico nella sua totalità ed
azione mediante nuovi satelliti,
amente risolto il problema ur-
banistico.

orrio per la mancanza di una
zione di un programma urban-
precludersi definitivamente ogni
e, dilandandosi irrazionalmente

gerà
sello

del Comune

del Comune

sosterrà le spese per «lo
ntale delle linee elettriche e
ogni altro ostacolo che si fra-
onale costruzione del quartiere
preveduto è di oltre 30 milioni.
Comune alla realizzazione del
Barca così si riassume:

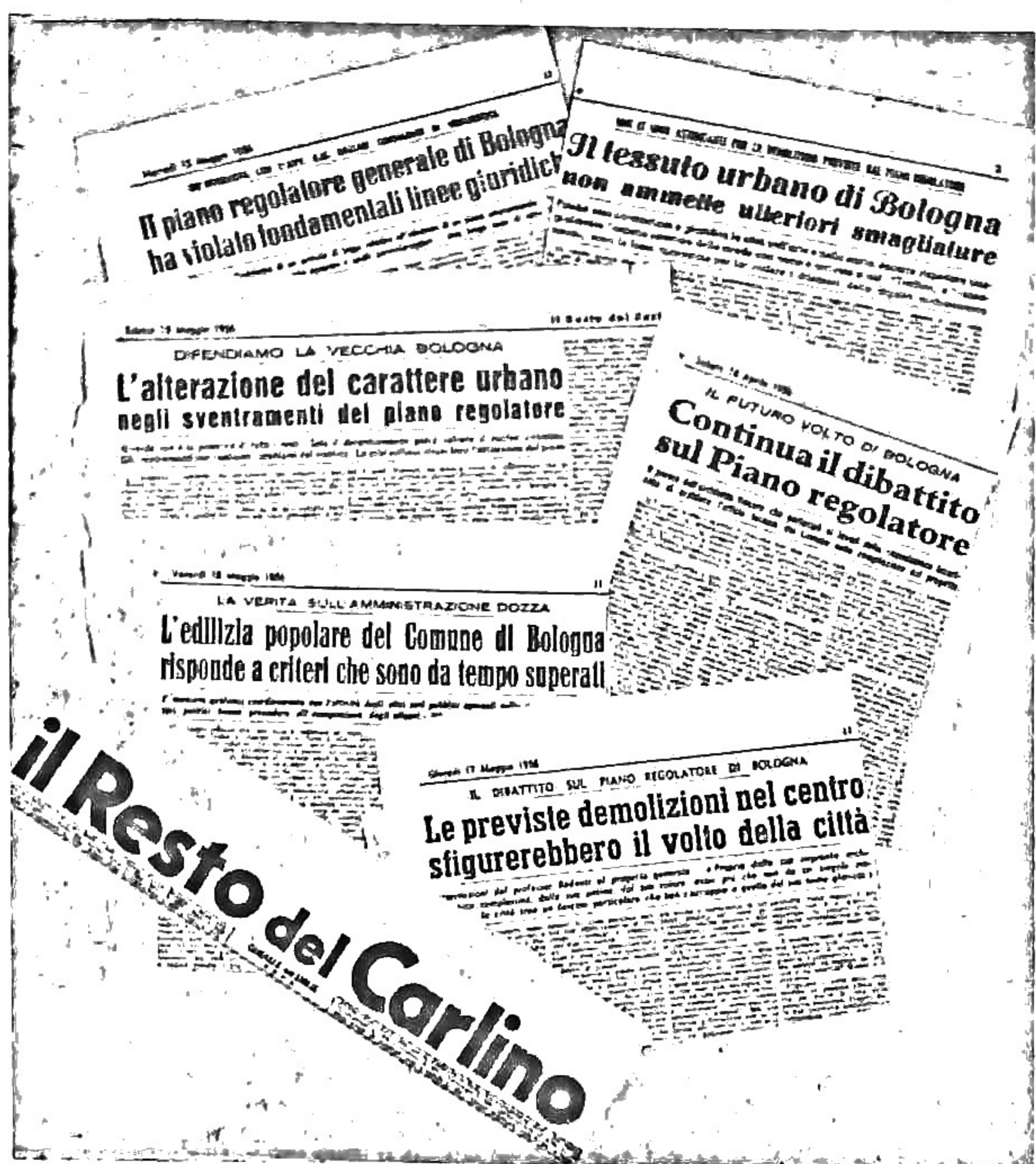
L. 650.000.000
» 800.000.000
» 270.000.000
» 400.000.000
» 30.000.000

Totale L. 2.150.000.000

350 milioni di lire saranno
dagli Enti partecipanti, pro-
al volume delle abitazioni da
costruire.

Barca, il primo nucleo co-
in epoca di massili, il primo
«città-satellite», con molta pro-
andrà bene e non sorgeranno
ostacoli di altra natura.
prossima primavera: nel 1960
primo strade e si andranno
costruendo che, ben presto, dedotti
saranno a questa zona un aspet-
to e dignitario, sotto lo sguardo
della Guardia e il dolce, pigro
sua oltre il nostro argenteato

Emilio Centini



Il foglio padronale bolognese si è distinto nella campagna contro l'Amministrazione Comunale e contro il nuovo Piano Regolatore della città con argomenti triti e vuoti.

ed innaturalmente è giunta a quelle estreme
conseguenze che solo una deficiente regolamen-
tazione urbanistica può causare.

Già prima della prima guerra mondiale la si-
tuazione era irrimediabilmente compromessa e
pertanto dal P.G.R. ora pubblicato non ci si
deve aspettare soluzioni integrali accademiche
e teoricamente formulate, ma valide, prae-
tiche, realizzabili soluzioni che, distinguendo la
città dalla gravissima situazione attuale, la por-
tino ad uno sviluppo regolato e organico, ad un
dimensionamento adeguato, ad uno schema fon-
damentale di traffico.

Pertanto i sottoscritti membri della Sezione
Emiliana dell'Istituto Nazionale di Urbanistica,
formulatori delle presenti osservazioni, segna-
lano che in linea di massima il piano assolve a
tutti i compiti sopradetti e che pertanto ritengo-
no valide ed approvabili:

- 1) il dimensionamento del Piano;
- 2) lo schema fondamentale del traffico;
- 3) la distribuzione delle zone di espansione;
- 4) la zonizzazione periferica;
- 5) la costituzione e l'ubicazione dei centri auto-
sufficienti;
- 6) la sistemazione e la valorizzazione del vec-
chio centro urbano.

Rivelano il prudente, ben chiaro impegno di
non manomettere entro le cerchia delle vecchie
mura, complessi di spiccato interesse ambien-
tale, e notano la soluzione da definire urbanis-
ticamente il centro storico monumentale della
città, mediante l'anello interno che contraddi-
stingue la cerchia del «mille».

Uguale rilevano la bontà delle soluzioni
previste circa lo sdoppiamento della Via Emilia,
la valorizzazione di alcuni complessi monumen-
tali e le molte altre soluzioni che rilevano la
costante preoccupazione, di rispettare le carat-
teristiche ambientali.

A conclusione di quanto sopra i sottoscritti
membri dell'Istituto Nazionale di Urbanistica,
Sez. Emiliana, non possono non riconoscere
che il Piano ora pubblicato rappresenta uno
studio importante e che esso è certamente il
migliore di quanti siano stati finora redatti. Ben
lungi da allettamenti accademici il piano pre-
vede un onesto programma urbanistico basato
sullo stato di fatto e su di una indagine pre-
cisa ed accurata.

Pur riconoscendo la bontà delle soluzioni a-
dottate, i sottoscritti si preoccupano che la rea-
lizzazione del piano mantenga le caratteristi-
che di amoroso culto della città che il piano
dimostra di perseguire, e pertanto fanno voti
perché nel trapasso dagli schemi di massima al
particolareggiato questa opera di valorizzazione
sia costantemente ed inflessibilmente perseguita,
e che il Piano subisca un ulteriore perfeziona-
mento.

Consapevoli delle enormi difficoltà che la rea-
lizzazione pratica di un piano incontrerà, i sotto-
scritti segnalano la necessità che ogni soluzione
urbanistica venga attentamente vagliata da una
Commissione a tal uopo nominata, su larga ba-
se, e che fin da ora si provveda ad un più rico-
roso ed attento esame di quei progetti architet-
tonici intimamente collegati alle soluzioni ur-
banistiche.

Bologna, 11 5 aprile 1954.

F.to Prof. Umberto Toschi
» Prof. Arch. A. Marabini
» Arch. Dr. Giorgio Giovannini
» Ing. Dr. Carlo Tormelli
» Arch. Dr. G. Mazzanti
» Arch. Dr. R. Focaccia
» Prof. Arch. Luigi Saccenti
per la Sez. Emiliana dell'Istituto Nazionale di
Urbanistica, il Presidente:
F.to Ing. Gino Pratefi.

La "Famèja Bulgnèisa": "Encomiabile nel suo complesso."

«In via generale si confida che nello studio
definitivo dei piani particolareggiati e nei suoi
dettagli il nuovo Piano Regolatore — che nel
suo complesso si giudica encomiabile — sarà
effettuato senza pregiudicare affatto le carat-
teristiche ambientali della nostra città, non solo
per preservarne l'importante patrimonio artistico
e storico, ma anche per conservare quell'attra-
ttiva che risulta per certo a vantaggio del suo
movimento turistico, cioè del suo interesse ma-
teriale ed economico».

Il riconoscimento dell'Associazione Archi- tetti dell'Emilia e Romagna

«Si rende atto che l'entità delle opere pre-
viste per Bologna è stata contenuta lodevolmente
in modo da risultare fra le più modeste rispetto
ad analoghi piani di altre città. D'altronde esse
dovranno realizzarsi per piani particolareggiati,
cioè che consentirà una meditata e definitiva so-
luzione».

Quanto al centro urbano, l'Associazione, con-
traria a sventramenti irragionevoli e favorevole
ad una valorizzazione del carattere autentico
della città dichiara di non approvare la con-
servazione per principio di certo vecchiume che
spesso documenta solo una inciviltà.

A tale proposito rileva con soddisfazione che
tale intendimento è stato tenuto presente».

Associazione Architetti dell'Emilia
e della Romagna
F.to Dr. Arch. Italo Bianco



In questi giorni si sono ultimati i lavori di
allargamento e di riassetto del fondo
stradale di Via Irreverio: in questa strada nuovi
edifici sono sorti sfruttando alcune aree male
utilizzate.

EDITORIALE

L'unità sindacale nell'agitazione degli insegnanti medi ed elementari

Il Governo, in seguito all'azione del Sindacato
della Scuola, raggruppati nelle due organizzazioni
intersindacali C.I.S. e U.I.S.M.I., ha presentato al
Parlamento il 30 ottobre scorso (questo era il ter-
mine utile fissato dai sindacati) i progetti di legge
per la sistemazione economica e giuridica degli in-
segnanti elementari e medi.

Ecco in succinto le proposte:

1) Abbreviazione di tre anni della carriera degli
insegnanti secondari ed elementari, suddivisi nel
secondo coefficiente per un anno e nel terzo coeffi-
ciente per due anni, con ricostruzione della carriera
per tutti (pur senza corrispondenza di arretrati) e
decorrenza immediata dal momento dell'approva-
zione della legge;

2) Passaggio al penultimo e all'ultimo coefficiente
con anticipo di tre anni per ciascun coefficiente da
consegua per titoli ed esami (merito distinto) per
un'aliquota del 25 per cento degli aventi diritto a so-
stenere ciascuna prova;

3) Anticipo di un anno ai soli effetti economici di
uno scatto nel secondo coefficiente ed analogo anti-
cipo nel terzo coefficiente per tutti gli insegnanti
secondari ed elementari che abbiano riportato nel
triennio precedente la qualifica di «ottimo»;

4) Attribuzione a tutti gli insegnanti secondari
ed elementari per dieci mesi dell'anno di un com-
penso straordinario per prestazioni complementari
attinenti la funzione docente per l'importo di L. 7000
mensili per i professori di ruolo A, di lire 5.000 mensili
per i professori di ruolo B e di L. 3.500 mensili per
i professori di ruolo C e per gli insegnanti elemen-
tari. Corrispondentemente alle rispettive categorie
e per lo stesso importo, viene elevata l'indennità di
carica ai presidi, agli ispettori scolastici e ai direttori
didattici. Per il personale non di ruolo la misura si
riduce della metà. La decorrenza è dal 1.º luglio 1957
per la misura stabilita e dal 1.º luglio 1956 in una
misura inferiore;

5) Valutazione del servizio pre-ruolo per un ma-
simo di 4 anni ai fini economici, mediante correspon-
sione di scatti anticipati pensionabili non riassorbi-
bili, trasportabili da un coefficiente all'altro (ultimo
compreso) nella misura corrispondente a ciascun
coefficiente. Si anticipa di uno o due scatti in corri-
spondenza di due o quattro (o più) anni di servizio
prestato;

6) Innalzamento da 402 a 450 dell'ultimo coeffi-
ciente raggiunto dai professori di ruolo B, del coeffi-
ciente iniziale dei presidi di seconda categoria e del
coefficiente unico dei direttori didattici;

7) Abbreviazione di due anni del periodo richiesto
per il passaggio dei presidi al coefficiente superiore
ed elevazione del 25 per cento al 50 per cento della
aliquota prevista per il passaggio;

8) Impegno del Governo di concedere con appo-
sito disegno di legge alcuni benefici agli insegnanti
ex combattenti conformemente a quanto disposto
per gli altri impiegati civili dello Stato.

I vari sindacati avuto copia dei suddetti progetti,
onde esaminarli e discuterli a fondo e dare un giu-
dizio su di essi, hanno, nei giorni passati, convocato
i loro organi dirigenti nazionali.

Tutti i sindacati si sono già pubblicamente pro-
nunciati, dichiarando in via generale, la loro insod-
disfazione.

Il S.N.A.S.E. (Sindacato autonomo laico elemen-
tare) per primo, seguito dal S.N.P.P.R. (Sindacato
presidi e professori ruolo) ha proposto inoltre un
breve sciopero di protesta.

Tutti si sono trovati d'accordo nel ritenere i pro-
getti inadeguati alle richieste ed alle necessità delle
varie categorie e, pur riconoscendo che è già un suc-
cesso l'aver ottenuto la presentazione delle leggi, nel
tempo da essi stabilito, insistono perché vengano
subito iniziate trattative e discussioni in modo che
al Parlamento, in sede di Commissione, si apportino
con procedimento d'urgenza, emendamenti consoni
al desiderata degli insegnanti.

Dopo tale proposta si sono riuniti di nuovo (il 4
e 5 c. m.) gli aderenti al C.I.S. ed all'U.I.S.M.I. per
concordare unitariamente i miglioramenti da appor-
tare al progetto governativo e decidere la linea di
azione per sostenere in particolare le rivendicazioni
economiche e fra queste la cosiddetta «indennità di
lavoro straordinario» concessa dal Governo in mi-
sura esigua.

In attesa di ulteriori notizie, ci auguriamo che la
unità rimanga intatta e che i nostri sindacalisti
sappiano far valere le giuste ragioni degli insegnanti
con buon senso ed energia. Sarebbe anche auspicabi-
le che dai progetti venisse stralciata e trattata sub-
bito, con la massima urgenza, la parte finanziaria,
per dedicare un tempo maggiore di quello ora dispa-
nibile, allo stato giuridico, i cui articoli devono es-
sere esaminati dettagliatamente ad uno ad uno, on-
de evitare che nel futuro si possano dare ad essi
interpretazioni ambigue (come purtroppo succede
di tante leggi) e dannose agli insegnanti e quindi
alla Scuola italiana.

Lia Rita Angeli

I salari alla 'Magli, non calzano alle giuste esigenze delle lavoratrici

In questo fiorente calzaturificio, nel quale l'adozione dei moderni processi di produzione ha livellato il rendimento delle maestranze, le lavoratrici sentono più che altrove la necessità dell'eguaglianza di retribuzione tra la mano d'opera maschile e quella femminile per "un lavoro di uguale valore".

Uno dei problemi di fondamentale importanza per i lavoratori del due sessi è oggi quello della parità salariale a lavoro di uguale valore. Come questa rivendicazione sia giusta dal lato politico-sociale e da quello economico-retributivo cercheremo di chiarirlo nel seguente articolo sul calzaturificio Magli di Bologna. Che il problema sia di attualità è già maturo per essere portato avanti e risolto lo si deduce da vari elementi, come la Convenzione Internazionale di Ginevra (B.I.T.), la posizione presa su di essa dai sindacati specie dalla C.G.I.L. e dal recente Convegno dell'«Umanitaria» di Milano.

La disparità salariale fra uomo e donna che compiono lo stesso lavoro, solo perché di sesso diverso, è un fatto discriminatorio ed antidemocratico, pertanto di forte impedimento allo sviluppo di una giusta società.

Il problema non è di oggi per quanto riguarda il nostro Paese, ma fu visto fin dal 1947 dall'Assemblea Costituente la quale, all'art. 37 della Costituzione, scriveva: «La donna ha gli stessi diritti e, a parità di condizioni di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore». D'altra parte la recente entrata in vigore, almeno in teoria, della Convenzione di Ginevra, fa obbligo ai padroni di retribuire la donna come l'uomo, a parità di valore di lavoro.

Come si debba interpretare questo concetto cercheremo di chiarirlo ora.

Il calzaturificio Magli è uno dei più noti non solamente a Bologna ma anche in tutta Italia. Produce quasi esclusivamente calzature femminili molte delle quali per l'estero. L'azienda è una delle più floride del settore ed ha avuto in questi ultimi anni uno sviluppo notevole raddoppiando il numero dei dipendenti. Questi infatti da 5 anni a questa parte sono passati da 125 a 250 di cui il 48% donne. Le innovazioni tecniche poi hanno investito anche questo settore produttivo, che è stato, per il passato, uno dei più legati alle tipiche lavorazioni artigianali, e il calzaturificio in questione è stato uno dei primi ad introdurre. Oltre ad un certo numero di nuove macchine è stata installata in molti reparti la «manovra» che pur non essendo un nastro automatico vincolava ugualmente i lavoratori ad un ritmo di lavoro non spontaneo e quindi non dipendente dalla loro volontà ma da quella di altri. Si tratta infatti di un binario sul quale scorrono dei carrelli contenenti le calzature che passano da una mano all'altra per le diverse operazioni. Ciò costringe il lavoratore ad un determinato ritmo di lavoro che viene imposto all'inizio della «catena» da coloro che facendo le prime operazioni caricano i carrelli. Si ha così che un maggior numero di lavoratori all'inizio della catena imprimono fatalmente un ritmo maggiore di lavoro a tutti gli altri. Queste «manovre» si può dire, hanno sconvolto tutto il vecchio ordinamento produttivo. I lavori che in passato erano affidati agli operai più qualificati ora, con la presenza della manovra sono stati scomposti, spezzettati, e affidati in gran parte a maestranze femminili e giovanili con il risultato di un sensibile aumento della produzione pro capite ed un abbassamento delle medie salariali. Si è così passati dalla produzione giornaliera, pro capite, di paio di scarpe 2,20 del 1953 alle 3,30 del 1956.

Le innovazioni tecniche hanno portato al quasi totale annullamento di ogni differenza tra le mansioni tra vari lavoratori fino a fare assumere, alla mano d'opera femminile, un carattere di intercambiabilità con quella maschile. Perché, ciò che ha importanza oggi, con le nuove tecniche, non è la forza fisica ma altri fattori, come la precisione, l'abilità, l'adattamento al ritmo della macchina che la mano d'opera femminile possiede almeno in

misura uguale a quella maschile.

Il problema della parità salariale non è soltanto un fatto sociale ed economico relativo e legato alle nuove tecniche produttive, ma investe anche quei reparti e quelle lavorazioni organizzate sul vecchio sistema o particolari lavori ancora esistenti indipendentemente o meno dalla presenza di nuovi macchinari. Portiamo alcuni esempi. Sono di prima categoria le donne che eseguono lavori come: segnatrici delle pelli da tomaia; premontatrici e montatrici a mano e a macchina di articoli per uomo, donna, nonché per le misure 36 e 38 lavorazione Blake guardolo e misto; premontatrici e montatrici a mano e a macchina per articoli da ragazzo, bambino, sandali ecc. percependo per queste mansioni L. 144,06 orarie mentre gli uomini di prima categoria che eseguono gli stessi lavori percepiscono L. 187,33 con una differenza oraria di L. 43,27.

Continuiamo con gli esempi. Sono di seconda categoria le donne: tranciatrici e tagliatrici di parti secondarie delle pelli e del cuoio, di croste e succedanei, listine, linguette, parti interne; sbratrici a macchina per lavorazione saldatura; splanatrici con macchina semplice ed automatica; inchiodatrici delle bozze; addette alla levata delle forme a macchina e a mano. Queste percepiscono

L. 134,01 all'ora mentre un uomo con eguale mansioni percepisce L. 168,15 con una differenza oraria di L. 34,14. E ancora, sono di terza categoria: le tagliatrici e tranciatrici di avanzi di tessuto e per la utilizzazione ritagli di pelle; addette ai lavori accessori e secondari del reparto taglio; tranciatrici del cuoio e pelli nel reparto tomale e giunte; addette alle operazioni complementari ed accessorie del reparto montatura; addette alle operazioni complementari a mano e a macchina per la preparazione del fondo. Queste percepiscono L. 125,86 orarie mentre lo operaio che svolge le stesse

In preparazione della assemblea nazionale della massaia che si terrà a Milano il 16-17 c.m., per iniziativa della Associazione Provinciale delle Cooperative Consumo e della Cooperativa di Consumo del Popolo di Bologna, avrà luogo il 13 Novembre 1957 alle ore 20,30, al Teatro «La Ribalta» (Via d'Azeglio n. 41) l'assemblea cittadina della Massaia.

Ordine del giorno:
«La difesa del bilancio familiare, il miglioramento quantitativo e qualitativo della alimentazione dei cittadini, la esigenza di una moderna organizzazione della vita domestica».

Relatrice:
AMEDEA ZANARINI
Lo scopo della assemblea è di valorizzare il contributo delle donne in generale e delle casalinghe in particolare alla soluzione di problemi sociali della massima importanza.

mansioni percepisce L. 148,50 con una differenza di Lire 22,74. Ciò a tutto vantaggio del padrone.

Esaminando le citate mansioni che sono alcune prese qua e là perché non potevamo dire di tutta la classificazione, emerge come la donna, pur svolgendo gli stessi lavori, pur lavorando alla stessa macchina, pur sostituendo (e questo avviene di frequente) l'uomo assente per malattia od altro, percepisce un salario inferiore.

Ma il grottesco è che più la donna è qualificata più discriminata è il suo trattamento economico. Difatti mentre la donna di terza categoria percepisce il 15,50% in meno dell'uomo della stessa categoria, la donna di 1.a percepisce il 22,50% in meno dell'uomo. E quel che è più grave la donna di prima categoria L. 450 all'ora in meno dell'uomo di terza categoria. Crediamo che questi esempi bastino per far comprendere come il problema della parità salariale sia di

estrema importanza, e per un concetto di giustizia economica, è soprattutto, perché questa disparità salariale coltiva l'ingiusto concetto della disparità sociale che è dannoso allo sviluppo della democrazia e della eguaglianza fra i due sessi. Da parte avversa ci si risponderà: «ma questo è contratto di lavoro e, alla donna spetta il trattamento come gli uomini qualora eseguano lavori che tradizionalmente vengono eseguiti dagli uomini». Bella e buona scusa. Il contratto di lavoro è il risultato di una certa situazione e di un certo rapporto di forze. Inoltre il contratto di lavoro fu redatto quando le innovazioni tecniche non avevano ancora sconvolto il vecchio ordinamento produttivo cancellando e capovolgendo in buona parte come abbiamo detto i vecchi metodi e classificazioni. Oggi però, novembre 1957, e non solo da oggi, è in vigore la Costituzione, Repubblica, art. 37. Oggi è in vigore la Convenzione n. 100 del B.I.T. che è legge e la legge è precettiva per cui non retribuendo le maestranze femminili secondo il valore del loro lavoro si viola sistematicamente la legge, il che non è poco.

Certamente questo importante problema non si risolveva richiamando semplicemente chi di dovere al rispetto delle leggi, ma come sempre è avvenuto, sarà la lotta unilaterale che riuscirà a farle applicare. Il problema non interessa solo le lavoratrici ma tutti perché più ingiusta è la retribuzione femminile più difficile sarà per gli uomini migliorare i loro salari e mantenere la loro occupazione e per tutti più arduo andare avanti per migliori condizioni di vita.

M. B.



Il 26 ottobre scorso si sono uniti in matrimonio, con rito civile, il nostro direttore Carlo Badini e la signa Ada Calderoni. L'avv. Vighi, Presidente della «Provincia», ha celebrato il semplice rito: testimoni sono stati il comp. Silvano Armaroli, per lo sposo, e il rag. Arrigo Marmocchi per la sposa. Hanno controfirmato i registri il Sindaco di Bologna e il Vice-Sindaco ing. Borghese. Un folto stuolo di compagni amici e parenti hanno presenziato nella «Sala Rossa» del Municipio alla cerimonia. I socialisti bolognesi rinnovano ai coniugi Badini i più sentiti auguri.

E' uscito il



LUNARIO ITALIANO PER IL 1958
dedicato alla tessera socialista.

Copertina con ritratto di Filippo Turati, nel centenario della nascita. — All'interno la riproduzione al naturale delle tessere socialiste dal 1894 al 1926, stampate in litografia a 4 colori — dimensioni cm. 25x35. Rilegatura in bacchetta bimetallica. L. 100.
E' in distribuzione presso il C.D.S., della Federazione del P.S.I. - Piazza Calderini 2/2° - Bologna.
Le Sezioni provvedano al ritiro al più presto.

IL DIBATTITO IN VISTA DEL CONGRESSO GIOVANILE

E' la società che alimenta la sfiducia della gioventù

Interviene nella tribuna aperta ai giovani socialisti lo studente MAURO FORMAGLINI

Intervenendo a questo dibattito cui già altri giovani hanno partecipato con argomenti di sempre vario interesse e di più che mai viva attualità vorrei riferire alcune personali considerazioni sulla gioventù studentesca italiana. Da tempo si è diffusa ed accreditata l'opinione anzi la convinzione della totale indifferenza dei giovani studenti per i problemi più gravi ed urgenti della nostra società, i problemi che investono direttamente la scuola stessa come per quelli che pur rimanendo al di fuori dell'ambito strettamente scolastico, sono pure ai giovani costantemente ricollegati sul piano della vita economica e politica.

Nulla di più falso dell'affermare che gli studenti si disinteressano completamente di tutte quelle cose i cui effetti e le cui conseguenze si rifletteranno poi, inesorabilmente, su loro stessi come parte integrante di questa società: senza dubbio esiste in essi una certa sfiducia ed apatia che si risolvono nel tanto deprecati atteggiamenti e mentalità della gioventù moderna ma questa sfiducia, questa apatia da che cosa derivano se non dalla coscienza stessa dell'infertilità di ogni loro sforzo per le deficienze di una scuola anzi di un'intera società nella quale sempre meno ritrovano se stessi ed una qualsiasi prospettiva di progresso e di bene?

Sarebbe troppo facile, come invece è abitudine di molti, ritrovare le cause di questa crisi in una implicita necessità della gioventù d'oggi ad estraniarsi da ogni movimento di interesse e da ogni valore umano, quasi che questa

crisi fosse propria di una determinata generazione e non il naturale risultato di tutto quel complesso di condizioni ambientali e sociali in cui essa viene a trovarsi.

In realtà i giovani sotto quel velo di apparente indifferenza che caratterizza ogni loro azione seguono e sentono vivamente lo svolgersi di ogni attività umana, hanno anche, seppure un po' vaghi, un loro orientamento ed una loro concezione politica, hanno infine un'idea ben definita di quello che possono essere la libertà ed i principali diritti dell'uomo e del cittadino. Basti ritornare agli avvenimenti dell'anno scorso, alle ripercussioni dell'insurrezione ungherese in Italia e soprattutto sui giovani studenti per vedere come essi sentano vivamente i più elementari principi di civiltà e di umanità, anche se questi ideali possono talora essere ingenuamente trascurati o perlopiù desistiti soltanto da fatti di così eccezionale portata.

Ecco dunque che ancora prima di accendere i proiettori d'oggi noi dovremmo esaminare attentamente la particolare situazione in cui essi sono costretti a vivere, ritrovare le cause di questo loro scetticismo verso se stessi e la vita, per potere alla fine rinvenire una soluzione di loro digni stati d'animo. Perché, in realtà, che cosa è stato fatto in questi anni per i giovani, ed in particolar mo-

do per gli studenti, non solo dagli organismi interessati ma dagli stessi movimenti politici? E' necessario saper indicare ai giovani una via di uscita da questo stato di apatia e di scetticismo in cui la società li spinge a rifugiarsi; è necessario saper cogliere in essi i lati migliori e degni di sviluppo, è necessario insomma fare di quelle che possono essere incerte e velate aspirazioni ad un rinnovamento della società una precisa

e ben determinata coscienza dei propri diritti e dei mezzi attraverso i quali pervenire a realizzarli. Quelli che non sono oggi che giovani studiosi, ma domani costituiranno gran parte della classe dirigente, possono promettere molto a coloro i quali sappiano interpretare i loro desideri, le loro ambizioni ed i loro stessi ideali, prima che questi vengano a vuotarsi della loro giovanile freschezza e vengano sopiti e quasi nel loro animo dagli opprimenti apparati della burocrazia e delle clientele.

Ecco dunque un impegno che deve più che mai interessare i giovani socialisti, i quali soltanto con una loro vivace azione potrebbero ad un tempo risolvere una situazione di stasi ed improntare una più vasta e geniale politica socialista per il futuro.

Mauro Formaglini

E' FIGLIO DI UN NOSTRO FRATELLO

Antonio Marmocchi impiccato al braccio d'un albero verde il cappio al collo legato ma rose il sangue si perde; torace segnato dal mitra in testa ai suoi uomini stava stroncata la giovane fibra che i suoi all'offesa guidava.

Sul petto un cartello vergato imberbi tedeschi schernivano il corpo suo snello allungato ridendo felici ciostavano. Le cicche al labbro suo morto i baffi segnati a carbone, e l'uno ancora ritorito, giravi, scuotivi, come un buffone.

Passarono stanchi i braccianti curati del riso il raccolto «Voi siete» assieme ai pesanti gridava un fascista scomposto. Voltarono il capo decisi, guardavano il fesco bordello e tutti, ma in coro gridarono «E' il figlio di un nostro fratello».

8 ottobre 1954.

ROMEO FORNI

I nostri Finanziatori

Il compagno Armando Avanzi della «Buona» di Bologna a ricordarci la scomparsa del nipotino Augusto Proni, già della «L. Zanardi» ed attualmente della «Treves» di Bologna, nel primo anniversario della morte della sua compagna della vita e animatrice nelle lotte del lavoro Lidia Bernini	L. 67.017
La famiglia del compagno Alfredo Armaroli in memoria del compagno Alfredo Sella	500
Un gruppo di socialisti della «Vancini» per onorare la memoria del compagno Alfredo Sella	500
Nel trigésimo della morte di Alfredo Sella, la moglie ed i figli ringraziando i compagni e gli amici che si sono associati al loro dolore	2.400
	500
Totale	L. 71.417

Ristorante Rosticceria

C.G.M.S.I.
VIA UGO BASSI 8
TEL. 32-577



Salone per Comitive
COOPERATIVA
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
BOLOGNA

Democrazia al guinzaglio?

«L'offensiva Togni» continua e si allarga sempre più attraverso giornali, manifesti e comizi. Si afferma, da parte democristiana, che i vari lavori pubblici, per i Comuni della zona Imolese (di cui abbiamo già parlato nel numero precedente), sono stati approvati e finanziati per «compreensione del ministro Togni, dietro interessamento dei dirigenti locali della DC». Si ammoniscono i Sindaci, dei Comuni suddetti, a «non fare inutili passeggiate a Roma» poiché «il Ministro non li riceverà»; si afferma che tutti i meriti sono dei «solerti dirigenti democristiani» e che, se non fosse stato per far piacere a costoro, il Ministro dei Lavori Pubblici non avrebbe stanziato le relative somme in bilancio.

Prima di tutto, secondo le informazioni dei Comuni interessati, è accertato che quelle opere pubbliche erano già state approvate molto tempo prima della nota visita dell'on. Togni a Imola, per cui queste «rivendicazioni» di meriti diventano semplicemente ridicole.

Quanto poi alla «compreensione» che l'on. Togni avrebbe avuto verso i nostri Comuni, vogliamo ricordare che esistono gli organi ministeriali competenti (Genio Civile e Provveditorato alle Opere Pubbliche) per stabilire e accertare la necessità e l'urgenza dei lavori da finanziare e in questo caso i «solerti dirigenti» diventerebbero assolutamente inutili.

Se poi si pretende davvero che i Sindaci non si rechino a Roma poiché i Ministri si rifiutano di riceverli, diventa perfettamente inutile conservare l'attuale ordinamento della Repubblica Italiana.

Si possono abolire i Comuni e le Province, si può fare a meno (come infatti si è fatto in questi 10 anni) di istituire le Regioni e si possono dare i pieni poteri amministrativi ai «solerti dirigenti» della Democrazia Cristiana.

E' perfettamente inutile continuare ad eleggere, ogni 4 anni, delle Amministrazioni che rappresentino la volontà popolare se poi il Governo non le riconosce, e riconosce invece soltanto i dirigenti democristiani.

E allora dove va a finire la democrazia?

E' questo l'autogoverno che il governo democristiano si degni di concedere al popolo italiano? Si vuol forse fare di ogni Comune d'Italia una nuova San Marino coi relativi «Governi del capannone»?

Ce-Ba

Mobilitare i socialisti per il tesseramento del 1958

L'impegno dei compagni per scongiurare il pericolo di un nuovo 18 aprile

Mercoledì 30 Ottobre ha avuto luogo la riunione dell'Attivo dell'Unione Comunale Imolese del P.S.I. nella quale è stata discussa la impostazione politica ed organizzativa della campagna di tesseramento 1958. E' stata sottolineata l'importanza della campagna elettorale che per la particolare situazione politica attuale si presenta come una grande battaglia che impegnerà intensamente il movimento operaio italiano e tutti i Partiti politici.

La posta in gioco è grossa. La D.C. si è posta l'obiettivo di realizzare un nuovo «18 Aprile» onde conseguire quella maggioranza assoluta in Parlamento che le è necessaria per potere completare l'opera di clericalizzazione dello Stato iniziata fin dal 1945 e condotta fino ad oggi con l'appoggio, prima col partito cosiddetto di centro (PSDI-PRP-PLI) ed ora dei monarchici e fascisti. In questa situazione si muove, non oggi le alte gerarchie ecclesiastiche le quali premono sulla D.C. e sui Comitati Civili spingendoli ad operare in tal senso e le esperienze del passato ci danno un chiaro esempio dei pericoli che correrebbero le istituzioni democratiche del nostro Paese se la D.C. dovesse realizzare i suoi propositi integralisti.

Perché oggi è più che mai necessario che il P.S.I. intensifichi la sua azione nel Paese per sviluppare una propria iniziativa autonoma capace di raccogliere un vasto movimento di forze laiche da contrapporre all'azione delle forze clericali: uno schieramento capace di porsi come alternativa democratica al potere assoluto vagheggiato dalla D.C.

La politica di unità socialista stabilita dal Congresso di Venezia rimane pertanto valida più che mai, nonostante il rifiuto del Congresso socialdemocratico di Milano all'appello rivolto dal nostro Partito.

Occorre perciò che l'Unione Comunale Imolese e le sezioni si mettano al lavoro con urgenza, muovendosi in modo organizzato, facendo un esame attento della situazione, delle forze di cui dispone e del modo migliore di utilizzarle.

Per meglio utilizzare gli orientamenti usciti dalla riunione dell'Attivo si è riunita il 2 novembre scorso la Segreteria dell'Unione Comunale, la quale ha stabilito un piano preciso di attività da svolgersi nel quadro della campagna di tesseramento.

Ma perché il tesseramento 1958 abbia il successo che noi auspichiamo è necessario il contributo di ogni compagno socialista.

Occorre, cioè che ogni socialista sia partecipe all'azione del Partito, alla battaglia che esso conduce con tenacia per la difesa della libertà costituzionale, della democrazia, per il Socialismo.

La Conferenza della onorevole G. Nenni

Lunedì 4 Novembre, ha avuto luogo a Sasso Morelli nella Sala della Cooperativa di Coltura, una conferenza organizzata dalla Sezione del P.S.I., alla quale ha parlato la compagna On. Giuliana Nenni. Alla presenza di un folto pubblico, intervenuto dalle campagne vicine, la compagna Nenni ha tracciato la linea politica del Partito, soffermandosi in particolare modo sui problemi femminili riguardanti la parità salariale.

La compagna Nenni ha concluso tra gli applausi della folla, mettendo in evidenza i compiti che stanno davanti ai socialisti, per i quali tutto il Partito è chiamato a dare un efficace contributo.

CELEBRATA LA VITTORIA

Lunedì scorso è stata celebrata in Piazza Matteotti di fronte al Monumento dei Caduti della Guerra 1915-18 la ricorrenza del 4 novembre, festa della Vittoria della I. Guerra Mondiale.

La manifestazione è stata promossa dalla Amministrazione Comunale e dalle Associazioni Combattentistiche locali.

Il discorso celebrativo è stato pronunciato dal Sindaco Verbaldo Vespignani il quale ha esaltato il sacrificio dei caduti per la Patria.

Tommaso Seragnoli

TIRO A SEGNO

Imola è passata in Serie B

E' una notizia confortevole per tutti gli sportivi imolesi. Ormai si sapeva in quanto i recenti Campionati Italiani avevano ancora una volta registrato la non comune classe dei tiratori della Sezione; la pubblicazione dei risultati sull'organo del Tiro a Segno lo ha ora ufficialmente confermato: Imola è prima della serie C con punti 106 (Coppa Unione); 2.a Vicenza p. 97; 3.a Padova p. 90; 4.a Treviso p. 87; 5.a Piacenza p. 87; seguono altre 25 Sezioni classificate.

Nel Gran Premio Giovani 1957, Imola è 7.a nella classifica nazionale e qui il merito principale va al bravo Ugo Simoni che nella Pistola libera a 50 metri è riuscito 3.o Campione Italiano Giovani.

Per dare un'idea della ripresa di questo sport in campo nazionale, basta dire che ai Campionati Italiani hanno preso parte ben 408 tiratori distribuiti nelle varie classi e armi. I risultati dei nostri migliori tiratori sono stati i seguenti:

Campionati di classe: Pistola libera: 2) Simoni Ugo, p. 301 (il Simoni è stato incluso fra i 10 tiratori ammessi ai Campionati Italiani assoluti); 26) Dall'Oss. so Lino, p. 411.

Pistola Automatica: 4) Gasparri Gianluigi, p. 60. 333, 41) Zanotti Ibleo, p. 58.513, 19) Dall'Oss. so Lino, 58.526.

Carabina libera: 13) Moriani Nino, p. 530.

Carabina Standard, 20) Dall'Oss. so Lino, p. 272; 38) Vassura Giorgio, p. 262; 55) Parenti Giorgio, p. 254.

Gara d'Onore: Simoni ha vinto il 1.o premio nella Pistola libera; Parenti l'1.o nella Carabina Standard e Gasparri il 1.o nella Pistola Automatica.

Si ritiene di poter affermare che il tiro a segno è

Una lettera del Sindaco di Dozza

Il «Nuovo Diario» ha pubblicato la mia lettera di rettifica, non per benevola concessione, bensì perché costretto ai sensi della Legge sulla Stampa. Però ha trascurato completamente la mia proposta di nominare una commissione di inchiesta per accertare la verità dei fatti.

Quanto poi alle polemiche sulle opere pubbliche, voglio

stato fra gli sport cittadini quello che maggiormente si è affermato nel 1957.

Ai tiratori imolesi vada quindi il plauso degli sportivi della città e l'augurio che il prossimo anno sia per il tiro a segno imolese ancor più fecondo di ottime affermazioni.

Infatti il decreto di approvazione dell'impianto elettrico risale al 26 giugno 1957, compreso il relativo finanziamento per il primo lotto. Per il muro di sostegno di via Feltrina il decreto porta la data del 23 agosto 1957. Questi decreti furono perciò firmati «prima» della visita dell'on. Togni a Imola e sono definitivamente ridotti al silenzio tutti coloro che vogliono accaparrarsene i meriti.

Siccome poi l'anonimo del «Nuovo Diario» alla fine non è più molto convinto delle sue accuse e si appella al giudizio degli elettori, voglio ricordargli che questo giudizio è stato già espresso, assai positivamente, in tre consultazioni elettorali, che hanno confermato la fiducia della maggioranza nell'Amministrazione democratica e a tale giudizio siamo lieti di dover ancora ricorrere.

E con questo credo di aver concluso l'inutile discussione con chi non ha la lealtà e il coraggio di assumere la responsabilità di quanto scrive.

Tommaso Seragnoli

Discusso a Dozza il Bilancio Comunale

A proposito delle imposte la D.C. ha mostrato le sue due anime

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale di Dozza Imolese in sede di discussione di bilancio, sulla proposta della Giunta per l'applicazione progressiva dell'imposta sul bestiame e della supercontribuzione sul terreno, la maggioranza democristiana si è praticamente divisa.

Infatti, mentre uno dei consiglieri sosteneva la proposta della maggioranza, difendendo il principio che «chi più ha più deve dare», l'altro consigliere di minoranza votava contro adducendo i soliti cavilli giuridici, dimenticando l'articolo 33 della Costituzione repubblicana che postula i principi

della progressività nelle imposte.

Così, anche in questo episodio, abbiamo avuto la dimostrazione concreta delle contraddizioni interne della Democrazia Cristiana, che esprime contemporaneamente tendenze conservatrici e forse spacciatamente sociali.

E' infatti l'interclassismo del partito di maggioranza l'ostacolo maggiore alla soluzione dei problemi fondamentali, anche in campo nazionale, e impedisce a quel Partito di difendere gli interessi concreti di quei muratori di contadini e lavoratori che formano, tuttavia, la

sua elettorato.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Scuola precedente	L. 79.690
Siamo Sempre Noi	» 300
Loreti Edoardo per un fiore sulla tomba del padre Francesco	» 250
Loreti Edoardo ricordando i socialisti defunti	» 250
N.N. in memoria del compagno Balducci Deito	» 200
Nel trascorso della morte di Sella Alfredo, le moglie e i figli rimpiangendo i compagni e gli amici che si sono associati al loro dolore	» 500
Totale	L. 81.190

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2°

Dott.

FRANCO POGGIOPOLLINI

Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 8.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Dott. F. CAMPAGNOLI

DENTISTA SPECIALISTA

IMOLA

Via F. Orsini, 16 - Tel. 33 (convenzionato con I.N.A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI

TRAPANO INDOLORE Estrazione indolore senza iniezioni al protossido di azoto

Chirurgia orale:

Correzione dell'osteoia boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jono forest - Raggi X

INDUMENTI USATI

NUOVO NEGOZIO IN VIA STAGNI
FRA S. CASSIANO E PIAZZA ERBE

INDUMENTI USATI

Attenzione

Per i vostri acquisti di combustibili rivolgetevi alla Ditta di fiducia

OILCOKE

Via Aspromonte 13 - IMOLA - Telefono 3793

Legna - Antraciti primarie - Cokes
Mattonelle "Union" - Fossili
Oli Combustibili di qualità

Carburanti - Lubrificanti
Gomme Dunlop Ceat

Qualità, prezzi, Consultateci!



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO
ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

SIFA

Tutti i sistemi di serramenti in ferro
alluminio modizzati in tutte le finis
Chiusure con manovra elettromotorizate - Serrande silenziose per garage

Officine in Bologna

Via P. Bonafede, 7 - Tel. 93.878

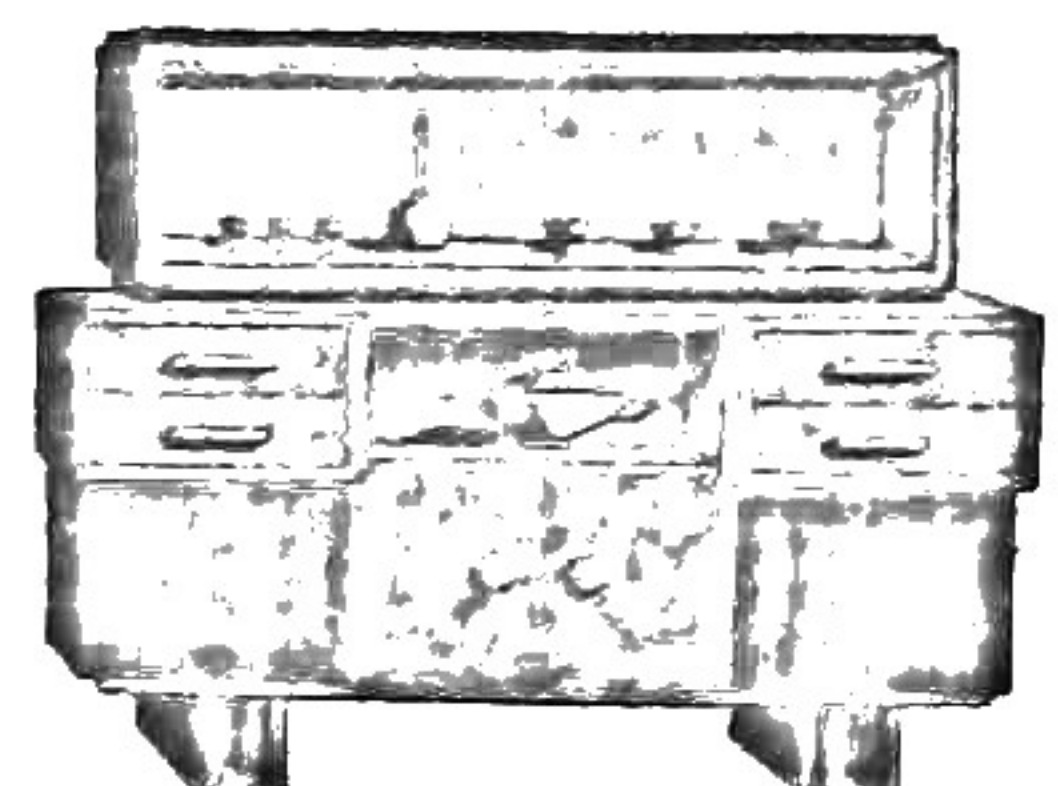
mobiliticio

alessandri

BOLOGNA - Via de' Facchini 12 - Tel. 32173

Vasto assortimento
arredamento moderno
ed arte antica

Produzione propria
Agevolazioni di pagamento



AL TROFEO "BARACCHI,"

Strepitosa vittoria di Coppi-Baldini

Coppi-Baldini hanno vinto il Trofeo Baracchi in maniera strepitosa. Quante possibilità erano lasciate alla inedita coppia italiana alla vigilia della prova? Non molte in verità. Il formidabile tandem Anquetil-Darrigade, l'uomo-cronometro e il suo formidabile compagno vincitore con Graf della passata edizione, assorbivano tutti i favori e si facevano i conti soltanto sul distacco che essi avrebbero inflitto ai secondi classificati. Invece sulle strade di Lombardia è fiorita la stupefacente affermazione degli uomini più discussi di questi ultimi tempi. Fausto Coppi che è ritornato alle corse con tutto l'entusiasmo e la volontà di un neofita dopo l'ennesimo durissimo colpo della malavita ed Ercole Baldini l'atleta al quale è affidato il compito di continuare le stupende gesta dei nostri più grandi assi.

Coppi e Baldini hanno concluso così con una vittoria superba una stagione ciclistica che ai suoi inizi si era prospettata disastrosa per i colori italiani: un riscatto che era dovuto al nostro ciclismo specie dopo la gara di Lugano e che ristabilisce un equilibrio troppo bruscamente spezzato da una frattura aperta dal ritiro di Bartali e Magni e dagli infortuni in serie del campionissimo: frattura che fortunatamente va rinsaldandosi.

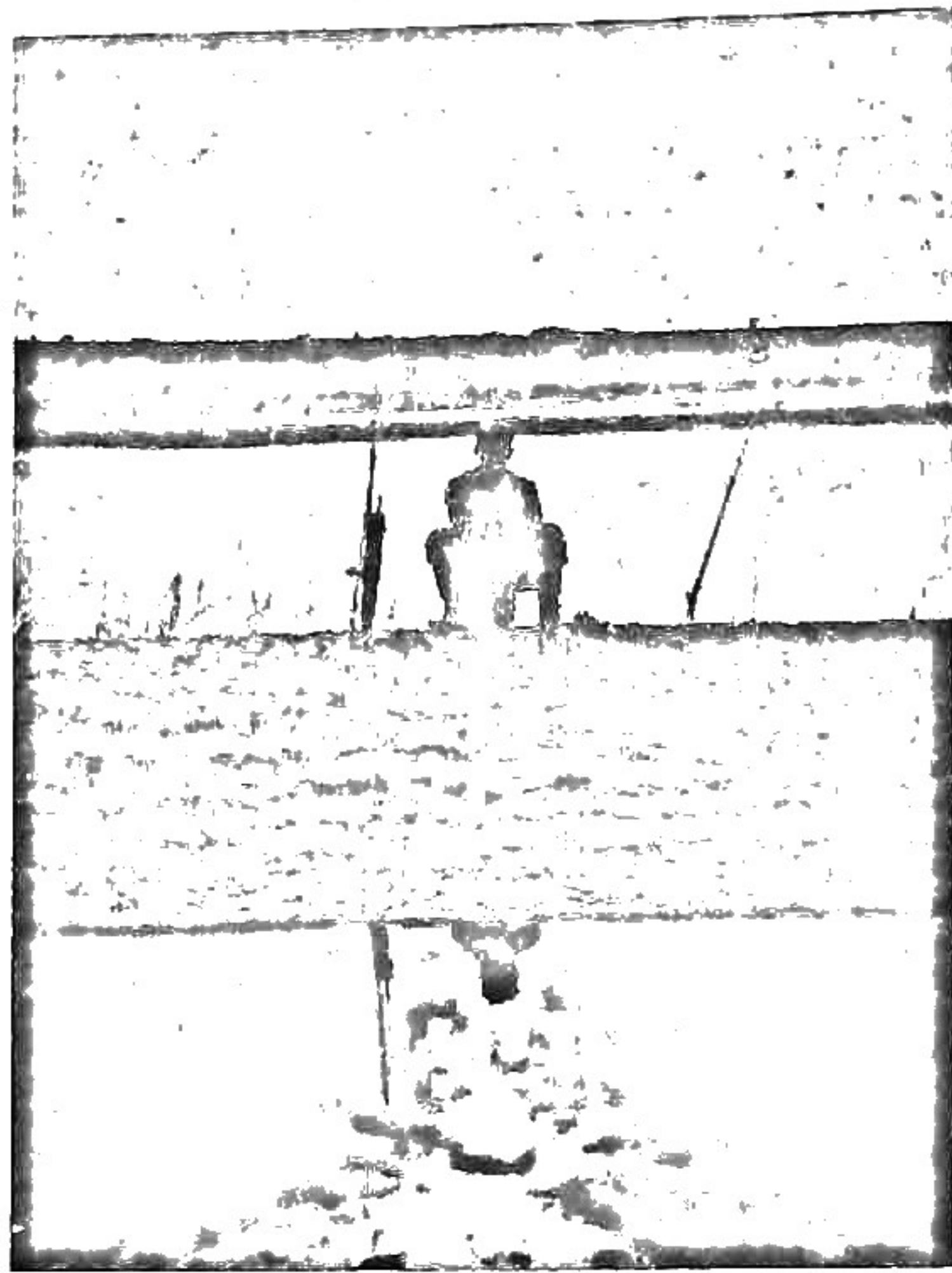
Non vogliamo in questa occasione svolgere una disamina sul contributo singolo dei due atleti che hanno portato il ciclismo italiano alla conquista dell'ultimo luminoso traguardo della stagione: consideriamo l'uno il completamento dell'altro nella formazione della coppia forse più perfetta che ha espresso il nostro sport ciclistico: tecnica più potenza, esperienza più irruenza, freddezza più aggressività, il tutto fuso in un assieme perfetto che ha permesso loro di concludere il Trofeo Baracchi alla media primato di km. 46.568 migliorando di quasi mezzo chilometro il limite precedente che li ha portati a compiere gli ultimi ventiquattro chilometri ad oltre quarantotto di media dopo aver girato nel tratto precedente a quarantasei e duecento, che ha dato a Coppi il quarto successo in questa gara prestigiosa (anche questo è un primato) e che ha aperto la serie per Baldini.

Di fronte a questo formidabile exploit la coppia Anquetil-Darrigade è crollata esattamente come due anni fa. Ha cercato l'affermazione clamorosa superando il primo tratto ad una media fantastica che doveva secondo il loro intendimento stroncare ogni avversario e invece nel finale quando logicamente doveva essere prodotto lo sforzo maggiore per evitare pericolosi ritorni non ce l'han fatta a tenere il ritmo pazzesco con il quale avevano iniziato ed hanno cominciato a perdere secondi su secondi tanto da essere superati non solo da Coppi e Baldini ma anche dagli svizzeri Graf-Vaucher (giunti a cinque secondi dalla coppia vittoriosa) ed anche da Moser-Magni.

Una chiusura di stagione superba che apre larghe prospettive per la prossima annata perché indubbiamente anche nella stagione ventura i motivi dominanti saranno di nuovo Baldini e Coppi l'uno che dovrà spiccare il grande volo raccogliendo la pesante eredità di un luminoso passato, l'altro teso con la sua ferrea volontà a rifarsi a ritmo accelerato di quanto è stato privato dalla cattiva sorte.

D. D.

E' tempo di pesca



E' tempo di pesca: gli «aficionados» dell'amo e della lenza, incuranti delle conquiste della scienza che sconvolgono ogni quiete prospettiva, continuano a dedicarsi a questo filosofico sport della... pazienza, aspettando che abbocchi l'ignaro pesciolino. Per il pescatore «dilettante» il tempo non è oro e la frenesia della vita moderna non lo turba. Lontano dal turbinio delle strade vedrà un giorno riflessa sull'acqua la scia del satellite artificiale accanto alla Luna ma continuerà a fremere ad ogni minimo movimento del galleggiante, sicuro indizio della prossima cattura. (Foto di Otelio Minardi, 3.º premio al concorso fotografico Avanti! 1957).

Calcio in pillole

IL GOVERNO BARASSI

Quando si parla di calcio, per lo più l'aspetto tecnico costituisce il nocciolo della questione. Sembra che quindi di che dell'apparato dirigente, della macchina organizzativa l'opinione pubblica se ne disinteressa.

I giorni che precedettero queste nuove elezioni scoppiò una profonda crisi dirigenziale. Dimissioni, mezzi compromessi ed altre cose del genere avevano fatto presagire (ai più ottimisti) che qualche cosa di nuovo sarebbe successo.

Illusioni! Ottorino Barassi e soci, attaccati come sono alle loro poltrone, hanno fatto le cose come dovevano; e per il 4 novembre tutto è proceduto secondo i piani. In quell'occasione qual a parlare della situazione sportiva, tutto è corso liscio, liscio. Fra compromessi tutto è andato avanti. Barassi è stato rieletto a presidente, poiché nessuno, ha avuto il coraggio di farsi avanti per contrastargli il passo. Naturalmente si sa che le promesse ed i compromessi non sono mancati perché quello è un mondo tutto particolare; sono sempre quei personaggi che girano e rigirano.

L'opinione pubblica cosa può, quando chi fa e chi disfa, chi critica e chi stabilisce sono sempre loro. Si perdono importanti incontri internazionali; i capi promettono epurazioni, nuove modifiche, ma che epurazioni e modifiche se, a meno di dimissioni volontarie per ricoprire altri incarichi più convenienti, rimangono al timone sempre le medesime persone?

Forse se a Belfast fra un mese le cose non andranno bene alla nostra nazionale si riparerà di una nuova crisi, ma poi tutto si agghiornerà fino al prossimo incontro internazionale. Può darsi però che un bel giorno l'incarico si rompa ed i compromessi e gli intrighi allora non potrebbero più bastare a sostenere queste persone.

EVVIVA LE TATTICHE!

Per lo spettatore che domesticamente si reca allo stadio pagando fior di quattrini per assistere nel più delle volte, ad uno spettacolo calcistico di poco valore, stanno sorgendo altre considerazioni: quelle cioè riguardanti gli schieramenti delle squadre. Infatti, oltre al poco gioco ora le squadre vengono schierate con particolari accorgimenti che spesso finiscono a creare una gran confusione. L'ultima di queste «trovate» l'abbiamo letta sui giornali dopo la partita Genova-Alessandria 0-2. E' superfluo aggiungere che di mezzo c'è anche quella buona anima di Frost. Ma tale quanto è stato fatto: e la

mezz'ala Abbadie gioca centravanti, Taglini lui pure mezz'ala lo marca, Pedroni resta libero. Fiolto centravanti si tiene in posizione arretrata per impostare il gioco ed è marcato da Traverso che è mediano. A sua volta Castaldi che è ala gioca mezz'ala ed è guardato da Viciani così che Beccattini resta libero». Come volevasi dimostrare...

LA VECCHIA SIGNORA E' CADUTA

Dopo otto domeniche di risultati positivi la vecchia signora (Juventus) è stata battuta sul campo del Vicenza. Si dovrebbe dire che è caduta in piedi, poiché non solo ha lottato con generosità dal primo all'ultimo istante, ma uno dei suoi colossi dell'attacco, il pesante Charles, è veramente... caduto a più riprese durante il match per uno scontro fra la sua testa e quella di Lancioni.

VISTI DURANTE BOLOGNA-ROMA

L'incontro Bologna-Roma non è stato interessante solo per il discreto gioco delle due squadre, ma anche per gli episodi, un po' strani per un incontro di calcio, visti appunto durante il match. Verso la fine del primo tempo a Cervellati capitò una palla da gol, ma Cesarino la sbagliò, dalla disperazione si mise a piangere vanamente consolato dai suoi compagni di squadra. Durante l'intervallo del primo e secondo tempo alcuni agenti di P.S. con un intervento... volante sedarono una mischia creata sulle curve dello stadio fra alcuni tifosi romani e bolognesi. Quando Liverani sentenziò la fine dell'incontro i giocatori, dopo il saluto di circostanza, s'avviarono negli spogliatoi. Bernard Vukas evidentemente seccato per la mancata vittoria della sua squadra, mentre imboccava il sottopassaggio guardò perplesso un gruppo di romani che urlavano all'indirizzo dei giocatori, guardò un po', poi disegnò con le mani un... cerchio come per dire, ta... bolognese, fortunati!

F. V.

OFFERTA

Il comp. Luigi Lanzoni di Medicina, per onorare la memoria del comp. on. Giuseppe Di Vittorio offre L. 300 al nostro settimanale.

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilità di pagamento. (Indirizzo: Maggiore, 29 int. - Bologna). (Telefonato: 47901 - 481000).

I CAMPIONATI EUROPEI DI PATTINAGGIO

3 titoli alla Germania 1 all'Inghilterra



Ecco la copia tedesca laureatasi campione d'Europa al Palasport di Bologna.

VIRTUS e SIMMENTHAL sole al comando della classifica

Così, le squadre che guidano la classifica generale del massimo campionato sono ridotte a due: «Virtus-Minganti» e «Simmenthal». L'«Oransoda Cantu», che era riuscita a stare al passo delle due «grandi» per le prime tre giornate, ha dovuto con la sconfitta inflitta domenica a Roma dalla «Stella Azzurra» (78-80) cedere, forse definitivamente, il passo. Ha così inizio quella cosiddetta e pronosticata fuga a due (Virtus-Minganti e Simmenthal) che sarà interrotta con ogni probabilità soltanto allorché le due squadre si troveranno impegnate in confronto diretto. A meno che... Intanto i campioni d'Italia hanno nettamente battuto l'Igus-Varesè (81 a 47) nel corso di una partita che ha dimostrato come lo stato di forma degli atleti milanesi sia in progressivo aumento e il gioco d'assiezione notevolmente migliorato in incisività.

Non altrettanto si può dire della «Virtus-Minganti» che pur avendo avuto la vita facile contro la modesta ma ammirabile squadra di Pavia (72-38) è stata comunque inferiore all'attesa. Ci si aspettava dalla «Virtus» una prova di forza. Si è avuta invece una prestazione semplicemente deludente.

E. T.

I campionati europei di pattinaggio artistico, organizzati dalla F.I.H.P., si sono conclusi lunedì scorso al Palazzo dello Sport di Bologna con la aggiudicazione dell'ultimo titolo in palio, quello della danza, alla coppia inglese M. Grainger-M. Whelan. Gli altri tre titoli sono stati vinti come abbiamo già detto, dai pattinatori germanici.

Nella individuale femminile l'italiana Gianna Piglia si è piazzata al terzo posto e nella individuale maschile al terzo posto ed al quarto si sono piazzati gli azzurri Diego Menegotto e Ferruccio Villagrossi.

Ecco le classifiche ufficiali.

Il del campionati europei svoltisi in una cornice di folla entusiasta:

Individuale femminile: 1. Rita Blumenberg (Germania), campione d'Europa; 2. Diana Fret (Belgio); 3. Gianna Piglia (Italia); 4. Marika Kilius (Germania); 5. P. M. Jackson (Inghilterra); 6. Ute Kirk (Germania); 7. Luisa Cloni (Italia); 8. Svelyne Denucé (Belgio); 9. Bianca Maria Scari (Italia); 10. Rosalia Mazzotti (Italia). Seguono altre nove pattinatrici.

Individuale maschile: 1. Franz Ninkel (Germania), campione d'Europa; 2. Kurt Weiler (Germania); 3. Diego Menegotto (Italia); 4. Ferruccio Villagrossi (Italia); 5. Philippe Aumont (Francia).

Coppie: 1. Rita Blumenberg-Werner Mesching (Germania), campione d'Europa; 2. J. Van de Zande-L. Goyvaerts (Belgio); 3. H. Wolny Sigrun-H. Brakowski (Germania); 4. R. Boffi-F. Nanni (Italia); 5. R. Paucka-P. Kwiet (Germania); 6. C. Hildyard-W. H. Tingle (Inghilterra); 7. P. M. Holden-S.W. Hill (Inghilterra); 8. N. Andee-P. Persin (Jugoslavia); 9. M. Marti-A. Boda (Spagna); 10. J. Matz-J. Broot (Francia).

Danza: 1. M. Grainger-M. Whelan (Inghilterra), campione d'Europa; 2. K. Weber-H. Beyer (Germania); 3. R. Paucka-P. Kwiet (Germania); 4. R. Pearce-A.D. Moore (Inghilterra).

CONDOGLIANZE

Nel giorno scorso è scomparso il compagno Angelo Natalini, vecchio militante socialista di Anzola Emilia. I socialisti di questo centro porgono sentite condoglianze alla sua famiglia.

COOPERATIVA PASTICCERI

Via Alemagna 5 - BOLOGNA - Telefono 75.894

Ricorda alla sua spett. Clientela l'ottima qualità dei suoi prodotti

MAGAZZINO POPOLARE

Succ. Coop. di Consumo del Popolo
Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Cotoneria - Laneria - Drapperia
Confezioni

Impermeabili Nylon - Cotone
Giacche - Paletot - Pantaloni

**Prezzi di concorrenza
VISITATECI!!!**

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Cooperativa di Consumo del Popolo
S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI } n. 6 Alimentari
Tel. 82.292-82.826 } « 3 Macelleria
« 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori
VISITATECI!!!

Cooperativa Piccoli
e Medi Produttori Agricoli
del Comune di Malalbergo

S.a.R.L. - Sede in ALTEDO - Tel. 65 - Via Nazionale 100

Magazzino vendite concimi,
sementi, granaglie, mangimi,
anticrittogamici, antiparassitari e prodotti agricoli.

— Latteria —

Prima di fare i vostri acquisti
Interpellateci!

COOPERATIVA AGRICOLA
BOLOGNA - Via Fioravanti 46 - Tel. 57.818

CONCIMI - MANGIMI
ANTICRITTOGAMICI
SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione industriale in agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti interpellateci!
Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!